



Edizione 2019 - rev. 05

MANUALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLE ABILITAZIONI A MONTARE

1° 2° 3° LIVELLO

CONTATTI:

0383 378944

393 9229143

coordinamento@oipes.org



INDICE	Pagina
<u>PREFAZIONE</u>	3
<u>REGOLAMENTO ABILITAZIONI A MONTARE 1° 2° 3° LIVELLO</u>	4
<u>1.0 EVOLUZIONE DEL CAVALLO</u>	5
<u>2.0 IPPOLOGIA</u>	7
2.1 CENNI DI ANATOMIA E MORFOLOGIA	7
2.1.1 STRUTTURA SCHELETRICA	10
2.1.2 LA DENTATURA	12
2.1.3 DATI SEGNALETICI DEL CAVALLO	13
2.1.4 CENNI DI PODOLOGIA E LE PIU' COMUNI PATOLOGIE DEL PIEDE	15
2.1.5 L'ALIMENTAZIONE E APPARATO DIGERENTE	22
<u>3.0 CENNI DI ETOLOGIA</u>	25
3.1 IL COMPORTAMENTO	25
3.2 I 5 SENSI	26
<u>4.0 PRINCIPI DI EQUITAZIONE DI BASE</u>	28
4.1 GROOMING E SELLAGGIO DEL CAVALLO	28
4.1.1 BARDATURE E FINIMENTI	31
4.2 COME MONTARE A CAVALLO	32
4.3 COME GESTIRE UN'USCITA IN PASSEGGIATA	37
4.4 L'ACQUISTO DI UN CAVALLO	37

FONTI

Art. 3.2 Regolamento PGS-Settore Equestre n. 7 del 15.09.2018.

Equitazione. Moira C. Harris, Lis Clegg. Mondadori. 2007.

Il mondo sensoriale del cavallo. Ministero della salute. 2017

Comportamento equino. Daniel Mills, Kthryn Nankervis. Calderini edagricole. 2001

www.ilportaledelcavallo.it

www.veterinari.it

www.agraria.org

PREFAZIONE

Questo manuale è stato redatto con l'intento di fornire una guida scritta per tutti i circoli ippici che desiderano far intraprendere un percorso formativo ai loro soci e per tutti i neofiti che stanno iniziando ad approcciarsi al cavallo ed al mondo dell'equitazione.

Al suo interno vi sono nozioni di ippologia, etologia e cenni sulla storia evolutiva del cavallo, nonché i principi dell'equitazione di base ed alcuni utili consigli.

Un punto di partenza per iniziare con il giusto approccio alla conoscenza di questo maestoso animale che dall'alto della sua potenza si concede all'uomo con dedizione e umiltà ambendo entrambi al binomio perfetto!

Tutti gli argomenti riportati nel presente manuale, possono essere oggetto dell'esame teorico per l'abilitazione a montare di 3° livello.

Il Manuale per il conseguimento delle Abilitazioni 1° 2° 3° Livello è un omaggio di E.N.G.E.A. Group riservato esclusivamente ai propri affiliati, quali Associazioni, Società ed Aziende Agricole, che potranno rilasciarne copia ai propri tesserati. E' pertanto vietata la vendita e qualunque tipo di utilizzo che non sia strettamente legato all'attività associazionistica del circolo ippico.

Art. 3.2 Regolamento PGS-Settore Equestre n. 7 del 15.09.2018.

REGOLAMENTO ABILITAZIONI A MONTARE 1° 2° 3° LIVELLO

L'identificazione di un metodo che evidenzi il diverso grado di abilità a montare deve essere inteso quale strumento di crescita sportiva, formativa e didattica degli sport equestri.

Le abilitazioni a montare hanno un fine didattico, non hanno nessuna influenza sul livello di tesseramento dell'atleta e non sono discriminanti per la partecipazione a giornate sociali, ONE DAY e TROFEI che avvengono sempre e comunque sotto la responsabilità del Quadro tecnico che, attraverso l'autorizzazione alla partecipazione dell'allievo alle attività ne attesta le sufficienti capacità tecniche. Le modalità di ammissione alle diverse categorie delle giornate ONE DAY e TROFEI sono disciplinate dai regolamenti sportivi.

Il seguente regolamento ha la medesima validità per cavalieri maggiorenni e minorenni.

ABILITAZIONE A MONTARE DI 1^ LIVELLO

I centri affiliati PGS Settore Equestre attraverso i propri Quadri Tecnici sono tenuti a classificare come possessore di abilitazione a montare 1^ livello chiunque partecipi ad una qualunque attività equestre.

Il 1^ livello certifica la partecipazione del possessore ad un percorso di avviamento all'equitazione e la conoscenza di tutte le norme di sicurezza che regolamentano la disciplina sportiva e regolamenti interni.

ABILITAZIONE A MONTARE DI 2^ LIVELLO

I centri affiliati PGS Settore Equestre attraverso i propri Quadri Tecnici sono tenuti a classificare come possessore di abilitazione a montare 2^ livello chiunque, dopo un'adeguata frequenza a delle lezioni di equitazione (o previa attestazione di capacità equestre tramite patentini di eguale valore di altro Ente/Federazione), abbia elevato le proprie capacità ad una buona gestione del cavallo alle tre andature con scioltezza ed equilibrio, con buone conoscenze di base di ippologia e tecnica equestre e conoscenza delle norme di sicurezza e regolamenti interni.

I possessori dell'abilitazione a montare di 2^ livello potranno partecipare a passeggiate fuori dalla struttura associativa **esclusivamente** se accompagnati da Istruttore.

ABILITAZIONE A MONTARE DI 3^ LIVELLO

L'abilitazione a montare di 3^ livello può essere rilasciata mediante esame teorico-pratico (a meno di possesso di patentino di pari livello di altro Ente/Federazione) da una commissione esterna o Quadro Tecnico abilitato al rilascio.

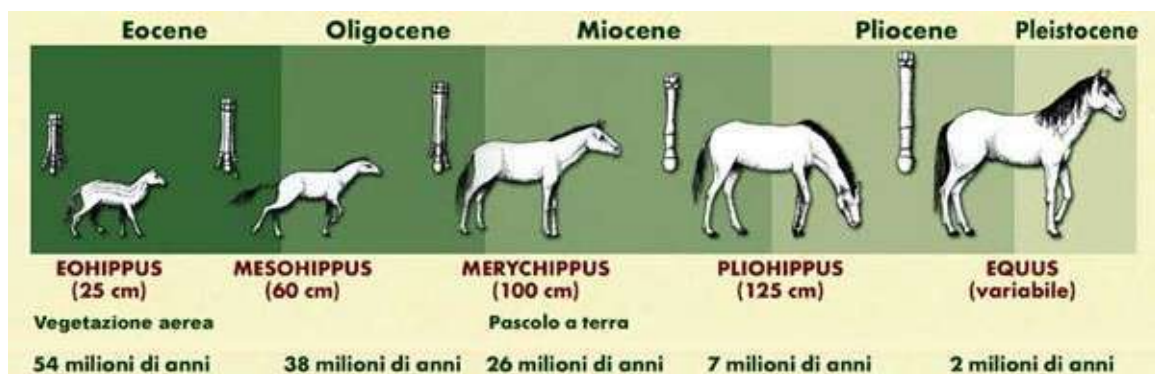
L'abilitazione a montare di 3^ livello certifica di sapere gestire il cavallo sia da terra che in sella e di avere conoscenze di ippologia, di veterinaria di base, di tecnica equestre e delle norme di sicurezze e regolamenti interni. L'abilitazione a montare di 3^ livello certifica inoltre la capacità di montare con qualità alle tre andature, di essere in grado di uscire in campagna in piena sicurezza e di poter aderire a trekking in autonomia (nel caso di minorenni è comunque richiesta la presenza di un istruttore sia per montare all'interno della struttura associativa che all'esterno).

Il possesso dell'abilitazione a montare di 3^ livello è indispensabile per accedere ai percorsi formativi E.N.G.E.A. per Operatori, Tecnici, Guide ed Istruttori.

1.0 EVOLUZIONE DEL CAVALLO

Il cavallo (*Equus caballus*) è un mammifero ungulato erbivoro, quadrupede che si muove sulla punta dell'unghia. Non avendo particolari organi di difesa verso eventuali predatori il suo unico mezzo di difesa è la corsa. Perciò tutta la sua evoluzione è stata, per necessità di sopravvivenza, orientata verso una specializzazione nella corsa.

Appartiene al Regno Animale (con caratteristiche cellulari uniche del regno animali e che non si trovano nel regno vegetale, dei funghi o dei microrganismi), Phylum dei Cordati (con almeno le basi primitive di una spina dorsale), Classe Mammiferi (aventi ghiandole mammarie per l'allattamento e il corpo rivestito da peluria), Ordine Perissodattili (tutti i mammiferi con un numero dispari di "dita" fornite da zoccoli), Famiglia Equidi (tutte le razze di cavalli, zebre, asini e onagri), Genere *Equus* (alcuni autori hanno proposto un genere diverso per asini e onagri (*Asinus*)), Specie *Caballus* (tutte le diverse razze di cavallo domestico).



Il cavallo come lo conosciamo oggi è molto diverso dal suo lontano antenato. Per risalire al suo progenitore dobbiamo tornare indietro fino a più di 50 milioni di anni per incontrare il primitivo *Hyracotherium* o conosciuto anche con il nome di *Eohippus*.

L'*Eohippus* era alto meno di mezzo metro e non assomigliava molto al cavallo che conosciamo oggi, il dorso era arcuato, il muso breve, le zampe erano corte e terminavano con 4 dita adatte a camminare su terreni morbidi. L'ambiente in cui viveva erano le foreste paludose ma lussureggianti dell'America settentrionale, dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa, ricche di foglie e frutti teneri, dal terreno morbido e l'ambiente ricco di ripari e nascondigli. A causa di un lento cambiamento nel clima l'acqua iniziò a scarseggiare e le foreste si trasformarono in praterie in cui crebbero le graminacee, erbe dure da masticare, il terreno divenne duro e asciutto, senza ripari né nascondigli. Per fuggire dai predatori divenne necessario correre velocemente, tutto ciò portò all'evoluzione del cavallo come lo conosciamo oggi.



Conosciamo l'evoluzione equina grazie allo studio dei fossili e delle pitture rupestri, ma a causa delle scarse informazioni sul passato, tutte le ipotesi avanzate dagli zoologi sono incerte e precarie.

Alcuni esperti sostengono che tutte le odierne razze domestiche discendano da quell'unico cavallo selvatico esistente oggi (*Equus Przelawski*), ma a causa della grande varietà delle razze equine diversi studiosi propendono per la più recente tesi dell'origine multipla.

Ad avvalorare questa supposizione c'è l'ipotesi della suddivisione delle moderne specie equine in tre grandi gruppi che rispecchierebbero i quattro generi originari di cavalli selvatici:

- il primo gruppo è quello dei pony che raggruppa tutti i cavalli di taglia ridotta, dal Falabella al Fjord della Norvegia;
- il secondo gruppo, discendente del cavallo della tundra, è quello dei cavalli da lavoro che, con la loro possanza, in passato, hanno contribuito enormemente al lavoro dell'uomo.
- il terzo è quello più numeroso, comprendente le razze da sport, da svago e da passeggio. I loro progenitori sono il cavallo arabo e il cavallo della steppa, sebbene quest'ultimo in minima parte.

Quando le strade dell'uomo e del cavallo si incrociano?

Studi archeologici rivelano una domesticazione più tardiva rispetto ad altri animali, all'incirca verso il V millennio a.C. nelle steppe orientali dell'Asia, mentre in Europa viene datata al III millennio a.C.

La domesticazione del cavallo mirava probabilmente a facilitarne la gestione come riserva di carne, ma la sua docile natura favorì l'evoluzione del rapporto con l'uomo, che presto ne scoprì l'utilità anche come animale da lavoro. Un passo decisivo fu la scoperta che era più facile controllare un branco di cavalli stando in groppa a uno di loro. Improvvisamente agli esseri umani si aprì una visione completamente diversa del mondo!

2.0 IPPOLOGIA

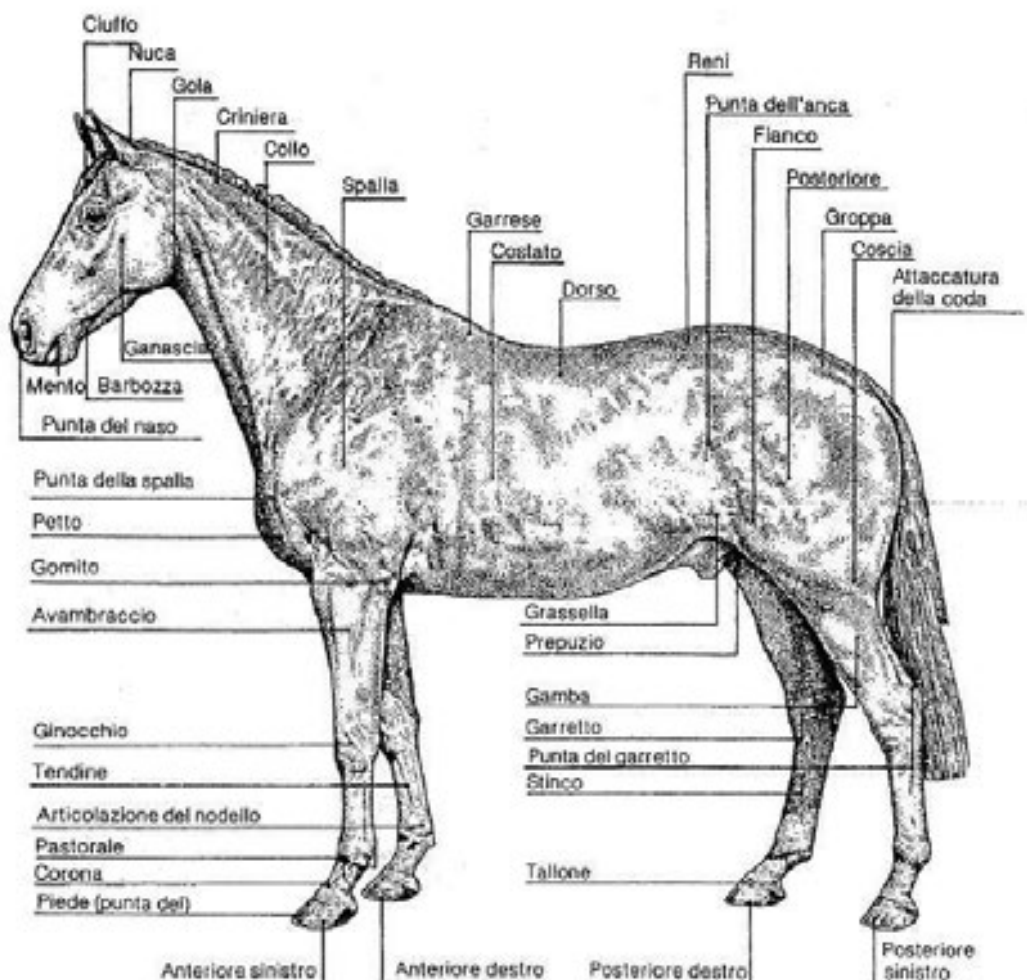
L'ippologia è quella branca delle scienze naturali che si occupa dello studio del cavallo dal punto di vista biologico e dell'allevamento, riguardante in modo specifico: la morfologia esterna e l'anatomia, la fisiologia, la distinzione delle razze e la determinazione dei caratteri segnaletici, la compilazione delle genealogie degli animali di maggiore interesse sportivo, le norme per l'allevamento, lo studio delle malattie e dei loro rimedi.

In questa sezione affronteremo alcuni di questi argomenti al fine di conoscere sempre meglio il nostro compagno di avventure.

2.1 CENNI DI ANATOMIA E MORFOLOGIA

Possiamo definire morfologicamente il cavallo in quattro zone particolari e distinte:

1. TESTA
2. COLLO (che insieme alla testa costituisce l'INCOLLATURA)
3. TRONCO: dalla spalla fino alla coda esclusi gli arti
4. ARTI: anteriori e posteriori



TESTA E COLLO

La testa accoglie nel suo interno, in un'apposita cavità, gli organi che nel loro complesso costituiscono il sistema nervoso centrale, e rappresentano la stazione di partenza di ogni impulso vitale. Inoltre nella testa hanno sede i principali organi di senso; da ciò si comprende l'importanza che essa ricopre

nell'economia funzionale dell'animale, ma anche da un punto di vista estetico riveste particolare rilievo, contribuendo a caratterizzare con i suoi tratti il soggetto sia come individuo sia come rappresentante di una determinata razza. Il collo unisce la testa al tronco, e in esso si nota un margine superiore o cervicale lungo il quale ha sede l'attaccatura della criniera ed uno inferiore detto gola. Presenta inoltre due facce laterali, che verso il basso e in senso longitudinale sono percorse dal canale giugulare lungo il quale scorrono le vene giugulari, sede di elezione per iniezioni endovenose, fleboclisi, salassi e trasfusioni di sangue. Il collo riveste una grande importanza nell'animale in movimento perché, agendo con la testa da bilanciante, assicura stabilità ed equilibrio al cavallo nelle sue diverse andature.

TRONCO

Nel tronco risiedono gli organi vitali. Esternamente il tronco può essere suddiviso nelle seguenti principali zone: garrese, dorso, regione lombare, ventre e torace.

- Il GARRESE corrisponde alle apofisi vertebrali situate alla base del collo. E' un punto anatomico di cruciale importanza perché lì vi sono inseriti i muscoli che interessano il collo e le spalle. Non deve presentarsi troppo pronunciato pur dovendo essere un punto facilmente identificabile; è generalmente più vistoso nelle razze da sella che in quelle da lavoro. L'altezza del cavallo si misura dal punto più alto del garrese al suolo e viene identificata come una delle principali caratteristiche di un soggetto.
- Il DORSO è la parte su cui si appoggia la sella e si estende dal garrese alla regione lombare; è una zona abbastanza rigida per rispondere alla funzione di protezione nei confronti degli organi interni.
- La REGIONE LOMBARE si estende dalla fine della gabbia toracica alla fine della groppa.
- Il VENTRE corrisponde alla regione addominale;
- il TORACE è punto di alloggio di organi quali il cuore, un tratto dell'esofago e soprattutto l'apparato respiratorio.

ARTI

Gli arti si distinguono in anteriori e posteriori; se considerati a coppie costituiscono un BIPEDE.

Abbiamo quindi:

- BIPEDA ANTERIORE, i due arti anteriori
- BIPEDA POSTERIORE, arti posteriori
- BIPEDA LATERALE DESTRO E SINISTRO, arti anteriore e posteriore destri / arti anteriore e posteriore sinistri
- BIPEDA DIAGONALE DESTRO E SINISTRO, arto anteriore destro e arto posteriore sinistro / arto anteriore sinistro e arto posteriore destro.

A seconda che il cavallo sia montato o no distribuirà diversamente il suo peso sui bipedi, così avremo:

- Cavallo scosso: 60% del peso sul treno anteriore, quindi il bipede anteriore è l'equilibrio; 40% del peso sul treno posteriore, quindi il bipede posteriore è il motore.
- Cavallo montato: 75% del peso sul treno anteriore; 25% del peso sul treno posteriore.

Partendo dall'ARTO ANTERIORE si possono distinguere le seguenti regioni caratteristiche:

- SPALLA, sul piano scheletrico corrisponde alla scapola, della quale segue l'inclinazione estendendosi dal garrese in avanti e dall'alto verso il basso: il punto di articolazione della spalla con il braccio prende il nome di punta della spalla. Nei soggetti decisamente dolicomorfi l'angolo formato dalla spalla con il braccio, o più precisamente dai segmenti ossei corrispondenti (scapola e omero), tende ad aprirsi assumendo la spalla una direzione più dritta che ne riduce la normale inclinazione;
- BRACCIO, la cui base scheletrica è rappresentata dall'omero;
- AVAMBRACCIO, assume un andamento verticale e si estende fino al ginocchio; nella faccia interna presenta una formazione cornea, detta castagnetta, che rappresenterebbe le vestigia del primo dito; la sua base scheletrica è costituita da radio e ulna;
- CARPO, spesso impropriamente chiamato ginocchio, compreso tra l'avambraccio e lo stinco, la base scheletrica è rappresentata dalle estremità del radio, in alto, e dei metacarpi in basso;
- STINCO, si estende tra il ginocchio e il nodello e ha come base scheletrica l'osso metacarpo principale e i due accessori, detti ditini, che rappresentano il residuo del secondo e quarto dito; nella faccia posteriore di questa regione si possono distinguere nettamente i tendini dei muscoli flessori che rivestono grande importanza nella dinamica dell'animale. Sempre nella faccia posteriore e lateralmente ai tendini si può rilevare alla palpazione un altro organo molto importante, il legamento sospensore del nodello, che viene in ausilio ai tendini nella delicata fase dell'appoggio del piede;
- NODELLO, corrisponde all'articolazione dello stinco con il pastorale; nella sua faccia posteriore presenta un ciuffo di peli detto barbetta;
- PASTORALE, si estende fra il nodello e il piede, la sua base scheletrica è data dalla parte terminale della parte terminale della prima falange e dalla metà superiore della seconda;
- CORONA, zona di limitazione del pastorale con lo zoccolo;
- PIEDE, rappresenta l'estremo inferiore dell'arto; esternamente si presenta protetto da una scatola cornea, detta unghia o zoccolo.

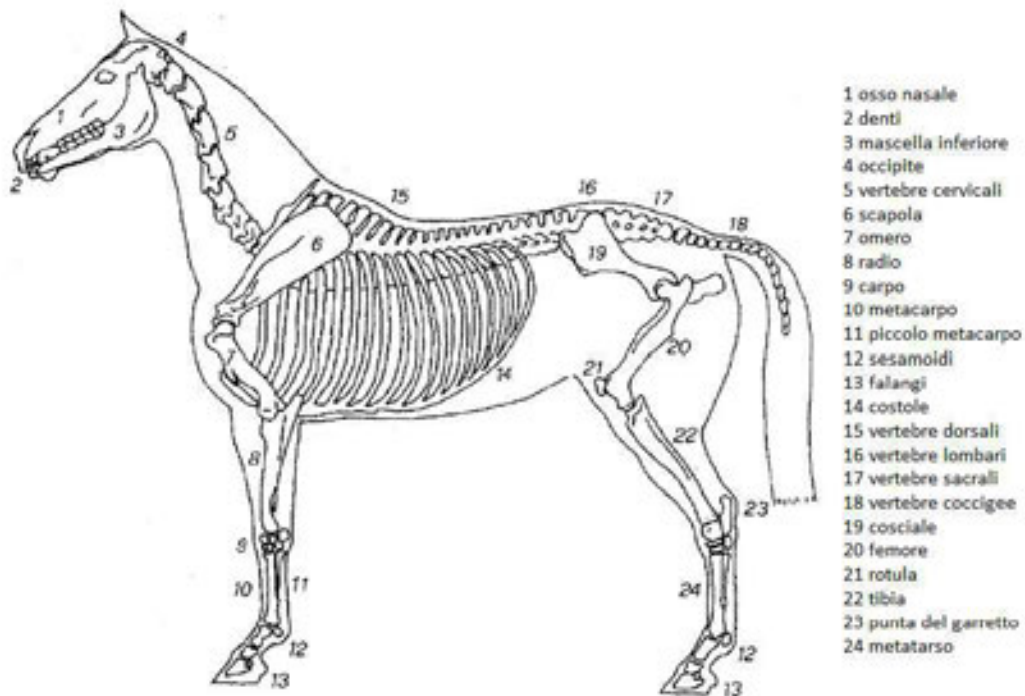
Nell' ARTO POSTERIORE si possono distinguere le seguenti regioni caratteristiche:

- COSCIA, la cui base scheletrica è il femore; la parte posteriore è più muscolosa e prominente è detta natica;
- GRASSELLA, regione corrispondente alla rotula, che si estende tra la coscia e la gamba;
- GAMBIA, posta tra la grassella e il garretto, sul piano scheletrico corrisponde alla tibia e al perone;
- GARRETTO, regione compresa tra la gamba e lo stinco, corrisponde alle ossa del tarso, in corrispondenza di un osso del tarso, prende una forma appuntita sulla quale va a inserirsi il tendine di Achille.

Le regioni poste al di sotto del garretto sono analoghe a quelle dell'arto anteriore.

2.1.1 STRUTTURA SCHELETRICA

La struttura scheletrica mostra una serie di interessanti adattamenti alla locomozione (caratterizzata sia dalla velocità che dalla resistenza) e all'alimentazione con vegetali duri (erba secca delle praterie).



Da un punto di vista MUSCOLO-SCHELETRICO la struttura del cavallo può essere classificata in:

1. BRACHIMORFO: Cavallo più idoneo a sviluppare forza che velocità; torace ampio, forme potenti e massicce, linee corte e muscolatura più sviluppata in spessore che in lunghezza. Gli angoli delle articolazioni sono molto chiusi. Brachimorfi sono i cavalli da tiro e da lavoro (es. Belga, Agricolo Italiano, Bretone, Sovietico da Tiro Pesante, Ardennese, ecc.)
2. MESOMORFO: Cavallo con struttura fisica molto più leggera rispetto al brachimorfo, ma comunque potente e compatta. E' il cavallo da esercito in età moderna, da caccia o da campagna, intesa come equitazione non agonistica; a questo tipo appartengono moltissimi cavalli moderni, soprattutto mezzosangue. Esempi di cavalli di tipo mesomorfo sono: il Murgese, Arabo, Albino, Bardigiano, Andaluso, Basuto, ecc.).
3. DOLICOMORFO: Cavallo più idoneo alle andature veloci e allungate che alle prove di forza: ha torace ampio e profondo, linee allungate e articolazioni con angoli molto aperti. La figura è agile, leggera e lanciata. A questa tipologia appartengono, tra gli altri, il Purosangue Inglese e i trottatori.

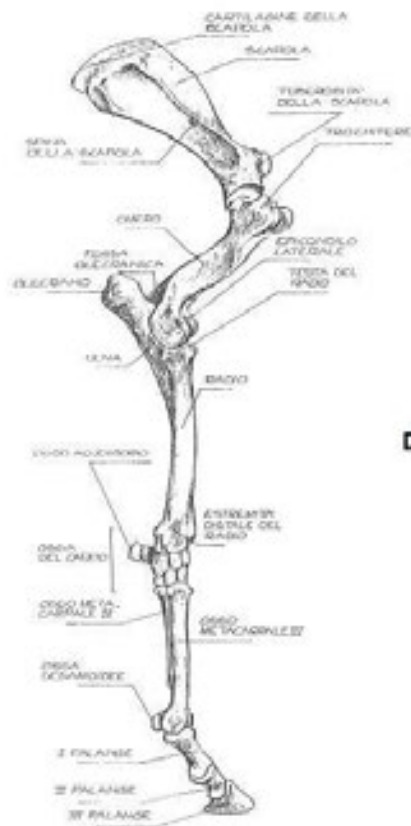
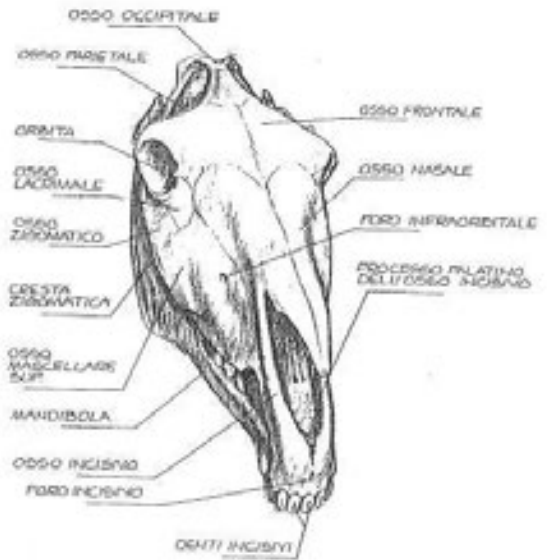
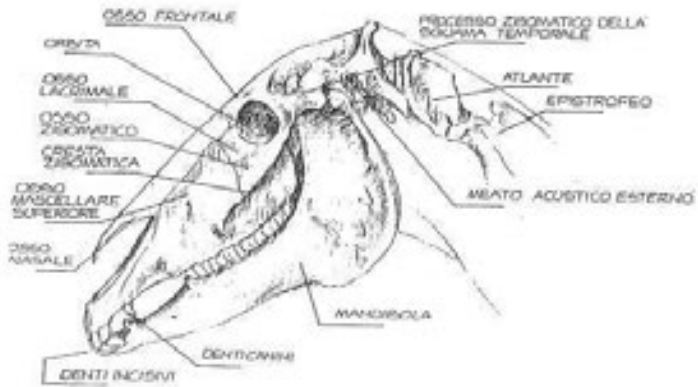
A metà tra queste classificazioni si identificano anche:

4. MESO – BRACHIMORFO: Si collocano a metà strada tra i cavalli da tiro e i cavalli da sella o da carrozza.

L'Araboulonainais, derivato di due razze diversissime, l'Arabo e il Boullonais, e l'Irlandese da Tiro sono due esempi di razze che incarnano perfettamente il cavallo meso-brachimorfo.

5. MESO – DOLICOMORFO: Cavallo potente, forte ma contemporaneamente agile e nobile nel portamento. A questa tipologia appartengono il Lipizzano, l'Holstein e il Danubiano, che mostrano agilità e potenza.

IL CRANIO: FRONTALE E LATERALE



DETTAGLIO ARTO ANTERIORE DESTRO

2.1.2 LA DENTATURA

La mandibola del cavallo è molto alta per ospitare i potenti molari. Gli incisivi sono separati dai molari da un ampio diastema, ossia un tratto privo di denti – le BARRE – utilizzate per l'alloggio dell'imboccatura fin dalla prima domesticazione.

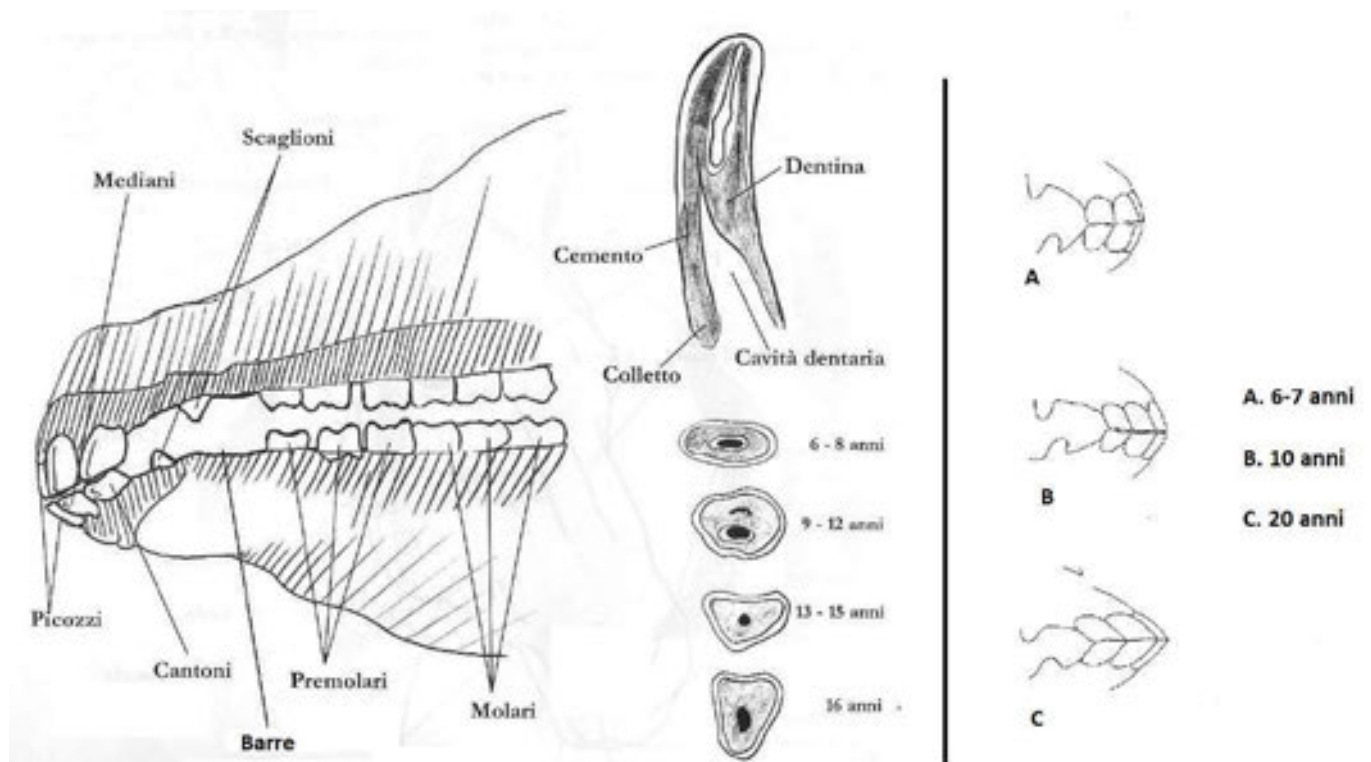
Il dente è formato da tre strati di tessuto differente:

- il cemento, più esterno di colore giallo sporco, costituito da tessuto osseo spugnoso
- lo smalto, più interno, molto spesso e duro di colore bianco madreperlaceo
- l'avorio o dentina, protegge la polpa dentaria ed è costituito da tessuto osseo compatto.

I cavalli maschi hanno 40 denti di cui:

- 12 incisivi, suddivisi in picozzi (centrali), mezzani e cantoni
- 24 molari
- 4 scaglioni (o canini), le femmine di norma non li hanno (nell'eventualità si formano si dicono "scaglionate").

A 2 anni il cavallo cambia i denti da latte, piccoli e bianchi, a 3 anni mette i picozzi, a 4 anni i mezzani e per i maschi gli scaglioni ed infine a 5 anni i cantoni (il cavallo ha sviluppato tutta la dentatura ed in gergo si usa dire che ha "la bocca fatta"). A 6 anni i picozzi diventano ovali, a 7 anni i mezzani e ad 8 i cantoni. A 7 anni compare nel cantone superiore la coda di rondine. A 9 anni scompare il germe di fava (sostanza di colore nero contenuta nella cavità trasversale) e si dice che i denti hanno "agguagliato", compare la stella dentaria (macchia giallo/chiara all'interno del dente ed i picozzi diventano rotondi, a 10 anni diventano rotondi i mezzani e a 11 i cantoni. Dai 12 anni ai 13 i denti si arrotondano e poi diventano sempre più triangolari.



2.1.3 DATI SEGNALETICI DEL CAVALLO

La descrizione del cavallo attraverso i dati segnaletici serve all'identificazione del soggetto. Tali dati segnaletici devono seguire un preciso schema basato su: nome, sesso, razza, età, altezza del garrese, colore del mantello ed eventuali marcature o caratteristiche dello stesso.

MANTELLO

Il mantello è il complesso dei peli che rivestono il corpo del cavallo, proteggendolo dagli agenti atmosferici. Il suo colore e disegno è l'elemento tra i più significativi nella distinzione tra i soggetti, ogni animale, anche se apparentemente sembra dello stesso colore, nel mantello ha caratteristiche e particolarità che servono per il suo riconoscimento. Alcune razze hanno mantelli caratteristici. A volte può risultare difficile determinare l'esatta classificazione di un mantello.

Fenotipicamente possiamo suddividere i mantelli in:

- SEMPLICI: monocromatici, es. Morello, Sauro
- COMPOSTI: a 2 colori mescolati, a 2 colori separati esempio Baio e a 3 colori mescolati es. Roano
- A DUE PELAMI: a componente bianca, es. Appaloosa

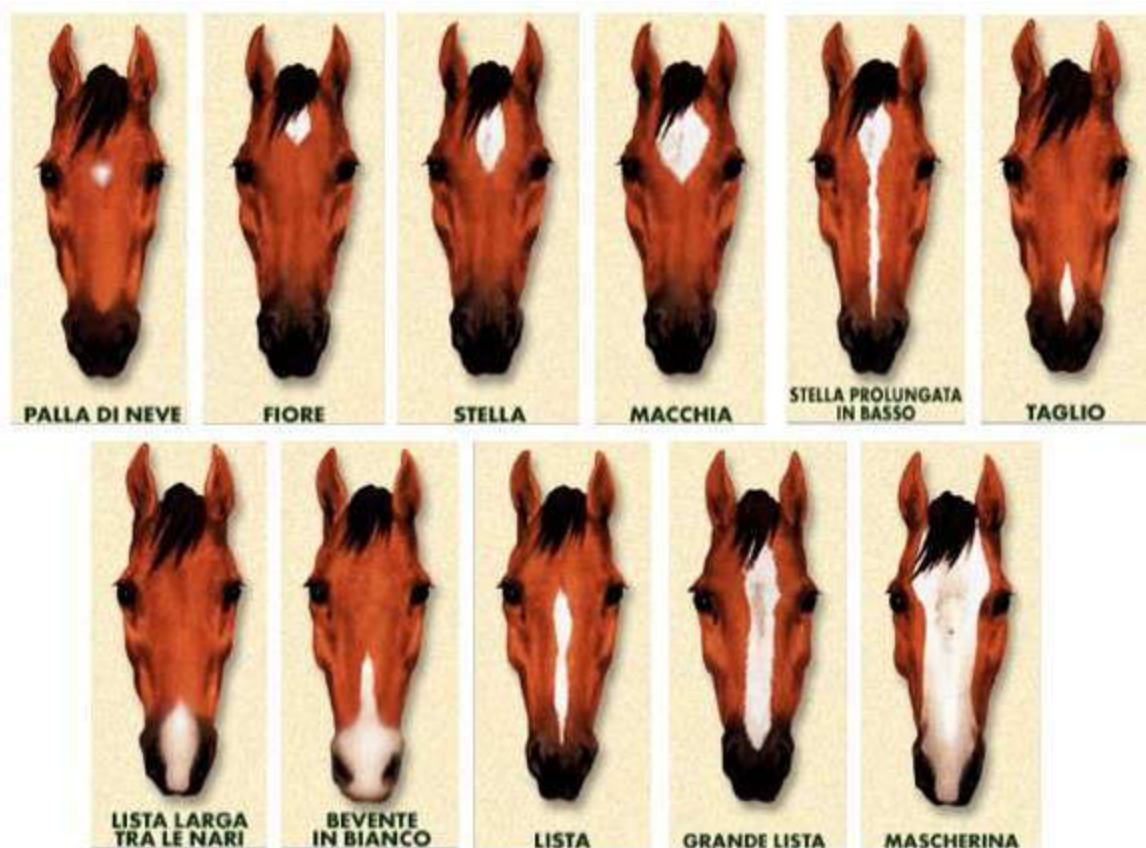
REMOLINI

Sono cambiamenti di direzione del pelo e possono essere di diverse forme: semplici, spigati verso l'alto o verso il basso e spigati sinuosi.

MARCATURE E BALZANE

Tra marcature presenti sulla testa ricordiamo:

- Stella: macchia bianca più o meno grande, di varia forma e posizione (anulare, a mezza luna, ad arco, a pera, prolungata, biforcata, orlata, macchiata, etc.).
- Lista: Striscia di peli bianchi che scende giù dalla fronte lungo il naso fino alle nari. Se continua fino alla punta del naso è detta "lista con liscio tra le nari"; traccia di lista, piccola lista o grande lista a seconda delle dimensioni. Spesso è una continuazione della stella ed in tal caso, se si estende ai lati del naso e sulle guance, il cavallo si dirà "bella faccia" o "mascherino". Nel caso contrario (in cui non è una continuazione della stella) si dice "lista interrotta". La lista potrà poi essere "deviata a destra" o "a sinistra".
- Bevente in bianco: dicesi di cavallo che ha le labbra bianche; questi potrà esserlo da ambo i lati, di sopra, di sotto, completamente o in parte.
- Liscio: è una macchia di depigmentazione rosea della cute coperta da fine peluria, generalmente ha sede sul naso e sulle labbra e potrà essere o meno unita alla lista (più frequente nei mantelli chiari).



Le Balzane sono marcature che interessano gli arti e partendo dalla corona si possono estendere più o meno in altro. Secondo l'estensione prendono diversi nomi:

- Traccia di balzana in corona: sottile linea bianca che in modo incompleto circonda la corona;
- Piccola balzana al pastorale: se comprende tutta la corona ed il terzo distale del pastorale;
- Balzana: quando raggiunge il nodello;
- Balzana allo stinco: quando raggiunge il carpo od il tarso al loro primo, secondo terzo o completamente;
- Balzana al ginocchio o al garretto: quando comprende parte del carpo o del tarso;
- Balzana all'avambraccio o alla gamba: quando raggiunge il radio o la tibia.



Inoltre tra i "segni particolari" possiamo ricomprendere anche il "COLPO DI LANCIA", ovvero una depressione muscolare tra l'incollatura e la spalla ed il "COLPO DI ACCETTA", ovvero una depressione muscolare all'attaccatura del garrese.

Altri “segni particolari”, più o meno evidenti, che il soggetto può presentare sono quelli derivanti ad esempio ferite e/o fiaccature. Nel punto del cavallo “offeso” si potrà osservare la crescita di peli bianchi o la formazione di vere e proprie cicatrici (tipiche sono le fiaccature sul costato del cavallo causate da un uso improprio degli speroni).

2.1.4 PODOLOGIA E LE PIU' COMUNI PATOLOGIE DEL PIEDE

Il noto detto: “*No hoof, no horse* - niente zoccolo, niente cavallo”, esprime con efficacia l'importanza cruciale della salute e della robustezza dello zoccolo per il benessere e l'usabilità del cavallo stesso.

Il piede del cavallo è costituito principalmente dallo zoccolo, una parte insensibile perché non attraversata da nervi o vasi sanguigni.

Lo zoccolo è formato dalla parete, dalla suola, dalle barre e dal fettone.

La parete è suddivisa in: punta, mammelle, quarti e talloni ed ha una struttura stratificata.

A comporre la parete troviamo:

- il **periople**, striscia dello spessore di un paio di centimetri, di materiale corneo morbido;
- l'**unghia**, molto solida e resistente costituisce il secondo strato, e contiene il pigmento che determina il colore dello zoccolo;
- lo **strato laminare**, formato da una stratificazione fittissima di lamine cornee.

Salendo verso i talloni, la parete ripiega verso l'interno formando le **barre**, che confluiscono nel fettone e che rappresentano una fondamentale superficie d'appoggio per tutto il piede.

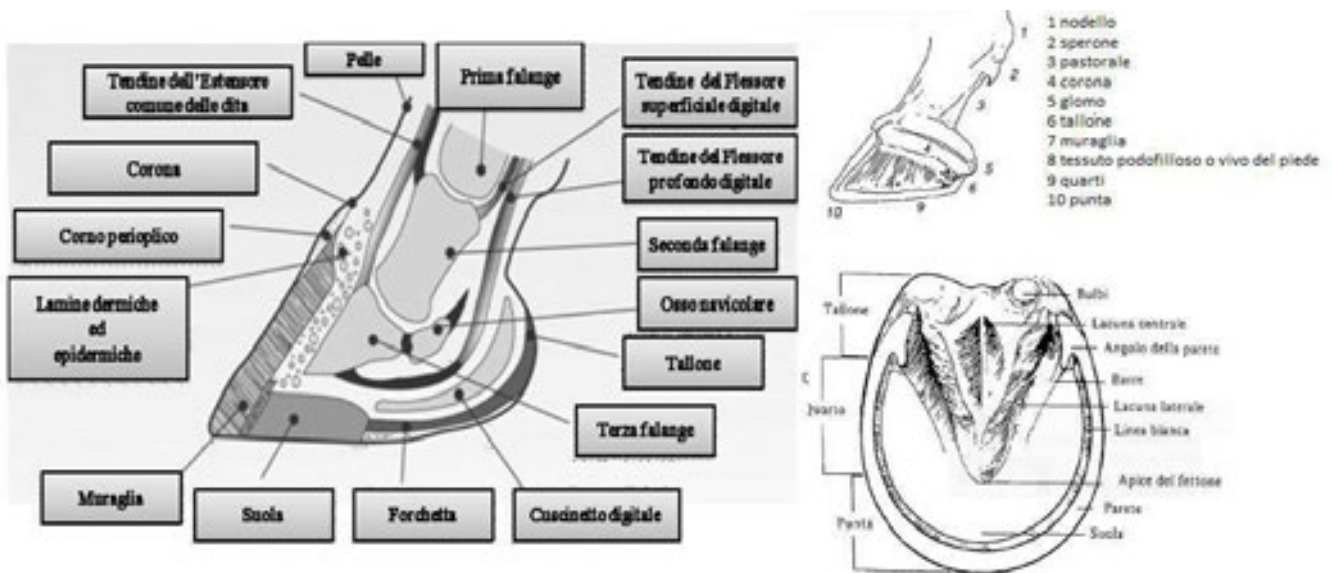
Il **fettone** presenta forma cuneiforme con l'apice rivolta verso la punta della suola; grazie alle sue caratteristiche di morbidezza ed estrema elasticità rappresenta la componente che permette di attutire i colpi e di evitare scivolamenti. Essendo elastico ha la proprietà di espandersi sotto il peso del corpo, permettendo ai talloni di rimanere aperti e al piede di assumere la posizione più vantaggiosa.

La suola, di forma concava, protegge le parti interne del piede. Suola e parete si congiungono in un punto esatto, delimitato da una linea bianca, utile al maniscalco durante l'operazione di ferratura per stabilire con precisione l'esatto spessore dell'unghia ed evitare errori.

Fra le parti sensibili del piede vi è il **corion**, fortemente vascolarizzato, che nutre le diverse zone del piede e che si divide, a seconda della posizione, in perioplico, laminare, della suola e del fettone.

Il piede è completato dalla presenza di due cuscinetti – digitale e coronarico – delle cartilagini alari, tutti con funzione ammortizzante e dai talloni, la parte posteriore del piede.

Quello del piede è un meccanismo complesso e delicato, considerata anche la sproporzione esistente fra la stazza del cavallo e le dimensioni ridotte degli appoggi, di forma angolare proprio per ammortizzare al meglio i colpi derivanti dai contatti suolo-piede.



Il piede del cavallo è una tra le parti più sensibili che deve essere tutelata e controllata giornalmente. Occorre effettuare una pulizia quotidiana utilizzando appositi attrezzi (nettapiedi o curasnetta) verificando che non vi siano incastrati sotto la suola corpi estranei come pietrisco, vetri, frammenti ferrosi etc. e che non vi siano zone dello zoccolo troppo secche oppure che tendono al marciume, intervenendo opportunamente con l'applicazione di grassi ed olii.

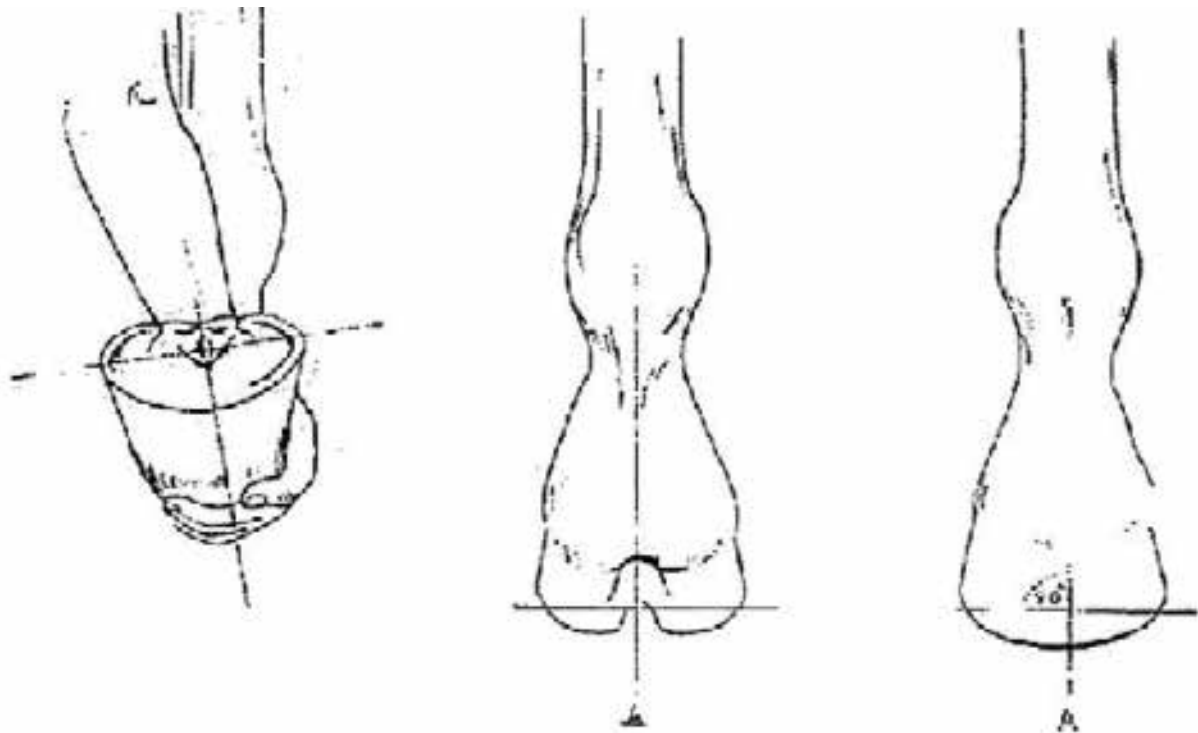
In caso di ferrature affidarsi sempre a maniscalchi competenti, in grado di adeguare il loro lavoro alle esigenze strutturali del cavallo. La ferratura viene rinnovata ogni 30- 40 giorni in base all'usura e alla crescita dell'unghia. Una ferratura trascurata può provocare gravi danni agli appiombi ed alla corretta deambulazione del cavallo.

Il piede perfetto dovrebbe avere la parete abbastanza spessa, elastica, resistente e che cresca regolarmente in tutte le sue parti. La suola dovrebbe essere impermeabile e resistente alle contusioni.

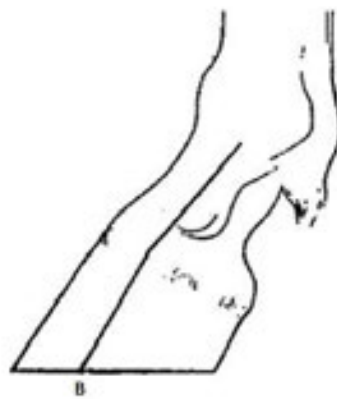
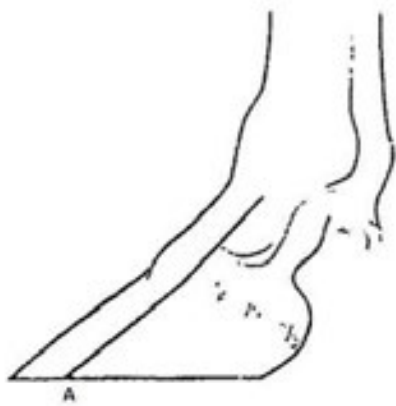
Il fettono deve essere largo con apice diretto verso la punta del piede.

In condizioni normali l'asse del piede deve essere di 45° - 50° per il bipede anteriore e di 50° - 55° per il bipede posteriore. Qualora l'asse del piede e della pastoia siano troppo dritti o troppo obliqui possono insorgere alterazioni patologiche a carico del piede stesso e delle strutture ad esso correlate.

Nel caso in cui l'asse del piede abbia un'inclinazione diversa da quella della pastoia si parla di asse spezzato.



La linea A del piede e della pastola visto frontalmente e posteriormente. Questa linea dovrebbe essere dritta, senza deviazioni dell'arto dal nodello in giù. La linea che incrocia l'asse del piede alla superficie del terreno è quella che indica il piano del piede. Se il piede è a "livello" queste due linee debbono formare degli angoli a 90°. Sollevando il piede, una linea immaginaria deve essere proiettata sotto il piede e la pastola e quindi incrociata con un'altra linea immaginaria situata sulla superficie plantare della parete, all'altezza dei quarti. Se non si formano, dall'incrocio di queste due linee, due angoli di 90°, il piede è fuori appiombbo e si deve apprestare una appropriata correzione



Esempi di spezzatura dell'asse del piede e della pastola
A asse del piede spezzato posteriormente con punta troppo lunga e tallone troppo basso.
B asse del piede spezzato anteriormente con punta troppo corta e tallone troppo alto.

LE PIU' COMUNI PATOLOGIE DEL PIEDE

Il piede anteriore deve essere pressochè rotondo con talloni larghi e suola leggermente concava. Il piede posteriore è più appuntito dell'anteriore e con suola più concava.

I principali difetti del piede sono:

- PIEDI PIATTI, manca la normale cavità della suola
- PIEDE COLMO, la suola si abbassa oltre la superficie d'appoggio della parete
- PIEDE A TALLONI STRETTI, il piede è più stretto del normale
- PIEDI FRAGILI, per eccessiva secchezza dello zoccolo
- CERCHIATURE DELLA PARETE, se profonde possono essere indicative di gravi patologie come la laminite.

LAMINITE

La laminite o podoflemmatite, è una patologia del cavallo che causa ischemia per rilascio anormale di istamina (molecola organica mediatore dell'infiammazione), che provoca una forte vasodilatazione periferica e aumento della permeabilità vasale. L'infiammazione delle lamine dermiche del piede è una delle malattie più serie del cavallo, che può avere conseguenze tali da portare alla necessità di abbattere l'animale. Può presentarsi in forma acuta o cronica e generalmente colpisce gli arti anteriori anche se non è raro che un cavallo ne sia affetto anche ad uno o ad entrambi i posteriori.

Una condizione collegata alla laminite è il rinfondimento, il rimodellamento del piede dovuto alla rotazione verso il basso della terza falange all'interno del piede del cavallo per conseguente perdita di connessione tra la terza falange e la parete dello zoccolo.

Nei casi più gravi può arrivare a bucare la suola.

La causa principale della laminite è una iperalimentazione glicidica, determinata dall'ingestione di una grande quantità di cereali. Altre cause, anche se molto rare, possono essere la laminite post-partum,



conseguenza della ritenzione placentare nella fattrice dopo il parto e la laminite provocata da uso eccessivo di cortisone.

E' importantissima, in caso di laminite cronica, una buona ferratura correttiva con un adeguato pareggio dello zoccolo per cercare di ripristinare il parallelismo tra la terza falange e la parete dello zoccolo.

NAVICOLITE

La navicolite è una forma di zoppia del cavallo e non una vera malattia, per questo motivo è più corretto definirla una "sindrome navicolare".

La sindrome navicolare è l'insieme di manifestazioni associate all'infiammazione o alla degenerazione dell'osso navicolare e dei tessuti circostanti.

La conoscenza dell'anatomia dell'arto equino è particolarmente utile per capire la sindrome navicolare. L'osso navicolare (detto anche sesamoide distale) è collocato dietro all'osso triangolare (o terza falange) e sotto la seconda falange (piccolo pastorale). Il tendine flessore digitale profondo scende lungo la parte posteriore della seconda falange e sotto il navicolare prima di inserirsi alla parte posteriore del triangolare. Il tendine flessore digitale profondo flette l'articolazione del triangolare e il navicolare agisce come fulcro su cui scorre il tendine.

Molto si è detto sull'eziologia della navicolite, sembra però che la causa più frequente sia una errata conformazione degli arti. Più predisposti sono cavalli con un piede molto piccolo rispetto alla mole del corpo, con i piedi a talloni bassi e lungo giuntati. La sindrome è aggravata dal lavoro del cavallo soprattutto su terreni duri.

La sindrome navicolare è una patologia progressiva di cui possiamo cercare solamente di contenere i danni ed alleviare il dolore. Anche in questo caso, oltre a terapie farmacologiche predisposte dal veterinario, occorre una ferratura correttiva.

FORMELLE

La formella è una neoformazione ossea che può svilupparsi su tutte e tre le falangi ed è il risultato di una periostite (infiammazione della parte esterna dell'osso).

Le formelle si dividono in:

- ARTICOLARI, quando interessano la superficie articolare
- EXTRA ARTICOLARI, non interessano la superficie articolare
- ALTE, interessano le articolazioni della prima e seconda falange (SCHINELLE, ingrossamento dell'osso dovuto a trauma)
- BASSE, interessano le articolazioni della seconda e terza falange.

La causa è quasi sempre traumatica ed anche in questo caso la patologia è progressiva e degenerativa. Più problematiche sono le formelle articolari da quelle extra articolari con conseguente grave zoppia.



SETOLE

Sono fratture della parete dello zoccolo che possono originare sia dalla corona che dalla superficie plantare. Per cercare di risolvere questo problema occorre rivolgersi ad un buon maniscalco.



ASCESSO NEL PIEDE O SOBBATTITURA

La sobbattitura si verifica generalmente quando un cavallo si traumatizza calpestando un corpo estraneo troppo sporgente, che provoca una compressione della suola e quindi infiamma i tessuti che si trovano all'interno del piede. La sobbattitura può risultare un semplice ematoma, complicato dal fatto che la "scatola" cornea che costituisce lo zoccolo impedisce al sangue raggrumato di fuoriuscire.

Il maniscalco può intervenire praticando un'apertura nella suola affinché il sangue raggrumato fuoriesca ed applicare una ferratura "protettiva".

Oltre alla causa traumatica una sobbattitura può essere provocata da una ferratura trascurata o troppo "datata" può causare compressioni, ad esempio se le estremità finali del ferro vanno a comprimere i talloni, oppure può verificarsi con piedi molto consumati e quindi corti. Ad esempio quando il maniscalco è costretto ad accorciare molto l'unghia: in tal caso il ferro stesso può causare pressione sulla suola e originare la sobbattitura. Sono a rischio anche i piedi molto piatti o, addirittura, quelli che hanno la suola quasi convessa invece che concava, come si verifica nei cavalli che hanno patito un attacco di laminite. In tal caso si può prevenire la sobbattitura con una ferratura speciale, ad esempio ponendo una soletta di cuoio come "spessore" tra il ferro e la suola divenuta troppo "sensibile".

Le sobbattiture spesso vengono complicate da un'infezione dei tessuti interni allo zoccolo, quando al trauma e alla compressione da parte dell'ematoma si aggiunge una infezione, che forma un ascesso sotto la suola.



DIFETTI AD ARTI ED APPIOMBI

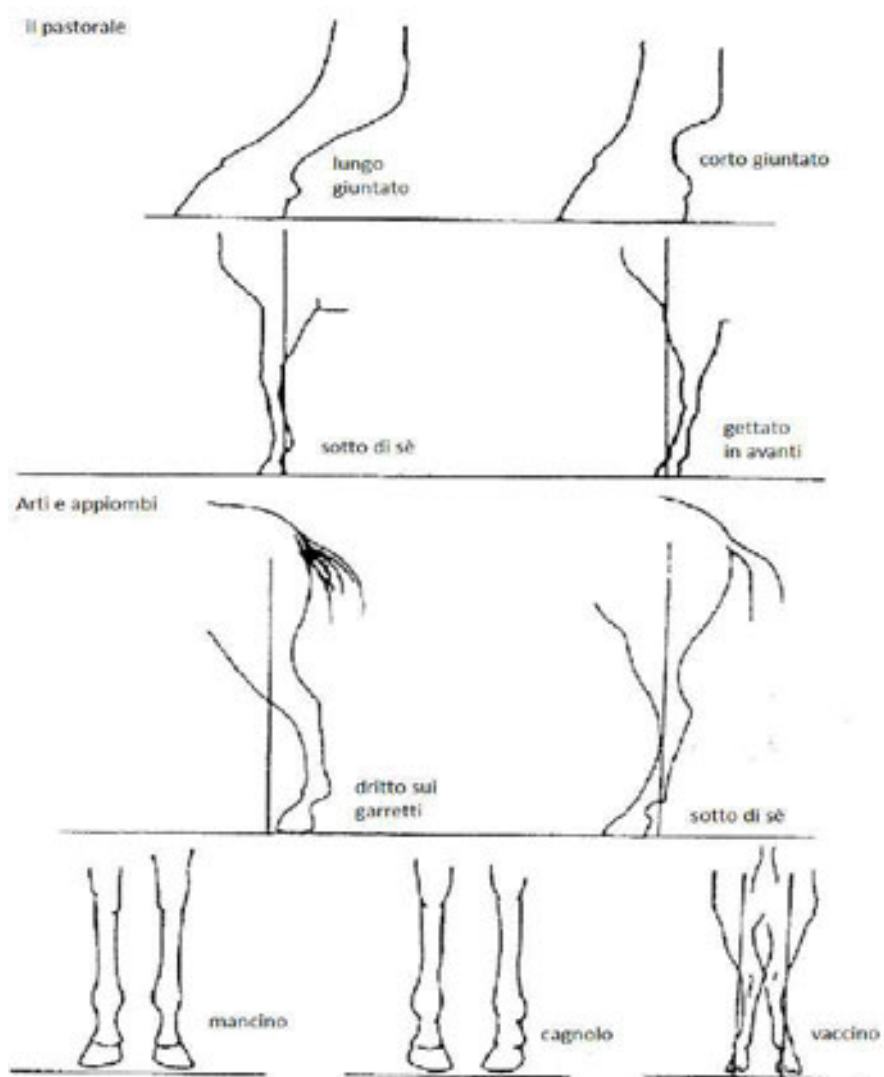
Per appiombi si intende la corretta posizione degli arti rispetto al corpo.

Un non corretto appiombo porterà quasi certamente a delle patologie agli arti, di conseguenza va valutato bene ed assolutamente evitato nella scelta di un cavallo sportivo a livello agonistico. In un cavallo correttamente "piazato", nel bipede anteriore andremo a tracciare idealmente una verticale che partirà dalla punta della spalla per cadere qualche centimetro più avanti della punta dello zoccolo: se questa verticale cade indietro si dice che il cavallo è "**gettato in avanti**", con grande sforzo tendineo; se cade in avanti si dice che il cavallo è "**sotto di sè**", con facilità ad inciampare.

Nel bipede posteriore la verticale parte dalla natica, corre lungo la faccia posteriore dello stinco. Se cade più indietro si dice che il cavallo è "**posteriormente sotto di sè**"; se cade più avanti si dice che il cavallo è "**diritto sui garretti**", con meno possibilità di flessione degli arti.

Entrambi i bipedi visti frontalmente non devono essere né troppo aperti (determinano un'andatura dondolante) né troppo stretti (tendenza a toccarsi e quindi a ferirsi).

Quando la punta del piede è ruotata verso l'interno il cavallo è **cagnolo**, quando è ruotata verso l'esterno si dice **mancino**. Quando i garretti deviano verso l'interno, il cavallo si dice **vaccino**.



2.1.5 L'ALIMENTAZIONE E APPARATO DIGERENTE

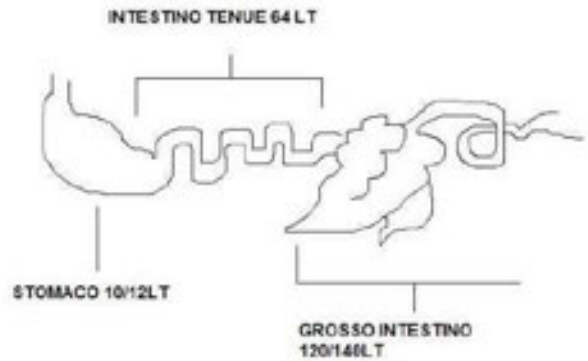
Il cavallo è un erbivoro monogastrico con volumetria modesta dello stomaco, mentre al contrario il ricettacolo ciecale ed il colon appaiono fortemente sviluppati.

Il volume totale o la capacità media dell'apparato digerente del cavallo è di 200 - 220 litri con la seguente distribuzione percentuale per i vari tratti:

- Stomaco 8,5% (15-18 litri)
- Intestino tenue 30% (64 litri)
- Cieco 16% (30-35 litri)
- Grosso Colon 38% (80-90 litri)
- Piccolo colon e retto 7% (15 litri)

in totale il tratto intestinale è lungo circa 30 mt, dei quali:

- Intestino tenue 75% (22m)
- Cieco 4% (1m)
- Grosso colon 11% (3-4m)
- Piccolo colon 10% (3m)



la sproporzione tra stomaco, cieco, colon e la lunghezza del tratto intestinale sono i fattori predisponenti per le numerose patologie dell'apparato digerente:

- COLICHE, nei cavalli è tra le principali cause di morte, non è una patologia ma una sindrome caratterizzata da dolore addominale.
- GASTRITE

Una corretta alimentazione è indispensabile al fine di influenzare l'accrescimento, il benessere fisico ed il rendimento al lavoro. In base all'età, allo stato di salute, all'attività svolta dell'animale la sua nutrizione andrà bilanciata e personalizzata così da soddisfare il suo fabbisogno.

Esistono alcune regole imprescindibili sulle modalità e quindi razionamento dei nutrienti che andremo a sviluppare:

1. il frazionamento dei pasti è alla base di una corretta somministrazione degli alimenti, in quanto permette una migliore digestione a livello gastrico, un transito più lento a livello enterico.
2. La somministrazione di alimenti concentrati (cereali, mangimi) deve avvenire DOPO quella del fieno, in modo da permettere la permanenza per un certo tempo nello stomaco.
3. L'abbeverata, se effettuata manualmente con un secchio, deve essere fornita lontano dai pasti e, soprattutto, MAI dopo la somministrazione dei concentrati, per non accelerare il transito dell'alimento.

Si consiglia di lasciare al cavallo una disponibilità di acqua continua durante l'arco della giornata.

Tra i fattori che accelerano il transito digestivo, troviamo anche la molitura e la granulazione del foraggio e la forte attività fisica immediatamente precedente.

Un cavallo sottoposto a sforzo suda con conseguente perdita di acqua ed elettroliti (Na^+ , Cl^- , K^+), importante quindi la somministrazione di composti elettrolitici.

Attenzione: durante la reidratazione di un cavallo dopo uno sforzo, dare acqua a temperatura non idonee (inferiore a 15°C) a cavalli accaldati può dare insorgenza a coliche.

FIENO

La base alimentare del cavallo è costituita da graminacee (avena, orzo, mais, crusca di frumento, etc.) le quali rispetto alle leguminose presentano un minor contenuto di proteine, calcio e caroteni. E' quindi importante introdurre nell'alimentazione anche fieni di leguminose, come quello di erba medica, trifoglio, sulla o altre essenze ricche in proteine digeribili e calcio.

Un prato naturale produce in genere 3 tagli l'anno rispettivamente denominati:

- **MAGGENGO**, il taglio migliore ricco di nutrienti.
- **AGOSTANO**, da utilizzare come razione complementare al maggengo, consigliabile non utilizzarlo come unica razione.
- **SETTEMBRINO**, ricco di fibrina lignificata indigeribile e con minor valore nutritivo, sconsigliato per l'alimentazione dei cavalli.

FIENI MONOFITI di LEGUMINOSE

Presentano il vantaggio di apportare elevati livelli di proteine digeribili, calcio e caroteni e risultano molto appetibili dal cavallo. Il foraggio di erba medica può fornire 5 o 6 tagli, non tutti caratterizzati dallo stesso valore nutritivo; in genere il primo taglio è il più inquinato da graminacee.

SOMMINISTRAZIONE DEL FIENO

- il fieno polifita (graminacee e leguminose) viene in genere fornito in quantitativi variabili dal 1% al 2% del peso vivo, in base alla categoria dei cavalli a cui è destinato.
- Il fieno di erba medica può entrare nella razione del cavallo fino al 50% della quota totale di foraggio somministrato.
- il fieno pellettato può essere fornito dai 3 ai 6 Kg al giorno.
- il fieno sottovuoto può essere fornito in dosi pari a circa metà del foraggio tradizionale ed in sostituzione completa di questo.

CEREALI

- **AVENA**, cereale con maggior contenuto di proteine e fosforo ma con un minor apporto energetico. Trattandosi di un seme non duro può essere somministrato intero anche se la schiacciatura ed ancora meglio la fiocatura ne migliorano la digeribilità. Consigliato anche l'immersione in acqua dalla sera prima.
- **ORZO**, con potere energetico superiore all'avena ma contenuto proteico inferiore. L'orzo viene somministrato in una proporzione del 25% sul totale dei concentrati somministrati per i cavalli con medio/alta attività mentre si può arrivare al 50% per cavalli a riposo.
- **MAIS**, maggior potere energetico rispetto all'orzo ma contenuto proteico minore il che rende indispensabile l'integrazione con altri concentrati.

ALIMENTI ALTERNATIVI ED INTEGRATIVI

- **CARRUBE**, elemento zuccherino molto gradito e con proprietà dietetiche astringenti possono essere impiegate nelle terapie alimentari ed in forme di diarrea cronica. Non superare i 500 g al giorno.
- **POLPE DI BIETOLA ESSICCATA**, residuo dall'estrazione industriale dello zucchero è un buon concentrato energetico.
- **PISELLI ESSICCATI**, con buona percentuale di carboidrati e con funzione prevalentemente energetica.

- SEMI DI LINO, con azione dietetica sull'organismo e proprietà emollienti, lassative e tonificanti. Devono sempre essere sottoposti a cottura per eliminare la possibile presenza di linamarina, un glucoside tossico.
- FAVE, buon ingrediente proteico può essere somministrato schiacciato o fioccato per 150-200g al giorno.
- LIEVITO DI BIRRA, integratore vitaminico – minerale.

PASTONI

Miscugli di vario tipo, sottoposti a cottura e lasciati riposare in infusione per diverse ore. Il pastone può essere fornito in sostituzione di un pasto di cereali o del mangime. Indicato nei periodi freddi, per animali debilitati o convalescenti si può somministrare 2 volte a settimana allo scopo di favorire la reidratazione ed il ripristino delle funzioni intestinali.

3.0 CENNI DI ETOLOGIA

L'etologia è lo studio, la descrizione e l'interpretazione del comportamento animale ossia tutto ciò che un animale fa, come lo fa e perché lo fa.

3.1 IL COMPORTAMENTO

Il cavallo è un animale erbivoro e come tutti gli animali erbivori in natura è predato dal suo antagonista predatore, il carnivoro. Come tutti i grandi erbivori, anche il cavallo, in natura ha bisogno di vivere in gruppo per difendersi dagli attacchi dei predatori e ciò si traduce quindi in un comportamento gregario. Nonostante la domesticazione con conseguente "snaturalizzazione" progressiva dei suoi habitat originari (dall'essere un animale selvatico vivente allo stato brado senza alcun contatto con l'uomo al concetto di equitazione e dimore quali i box) la sua innata natura gregaria rimane tra le sue necessità essenziali.

L'isolamento è uno dei problemi a cui possono andare incontro i cavalli quando non hanno la possibilità di manifestare la loro natura gregaria (ad esempio quando tenuti costantemente in box o paddock da soli) e quindi impossibilitati ad avere contatti con i loro simili. Questa condizione, in molti casi, determina lo sviluppo di una serie di problemi comportamentali, come per esempio irrequietezza e aggressività, nonché la progressiva comparsa delle "STEREOTIPIE" dovute a noia ed esasperazione. Tra i vizi più comuni possiamo ricordare il "Ballo dell'orso" ed il "ticchio d'appoggio", per i quali spesso si interviene inserendo all'interno del box elementi di distrazione, talvolta inefficaci.



Nel corso del tempo l'uomo ha addomesticato ed adattato il cavallo alle sue esigenze, tuttavia quest'ultimo ha mantenuto inalterati alcuni dei suoi comportamenti innati.

E' bene quindi conoscere e studiare i comportamenti del nostro animale, cercando di assecondarli il più possibile piuttosto che reprimerli.

Il comportamento negli animali varia a seconda delle circostanze e delle fasi della crescita o semplicemente della giornata. Tra le principali tipologie di comportamenti, si evidenziano:

- NEONATALE - gioco, esplorazione.
- MATERNO - protezione verso il proprio piccolo.
- ALIMENTARE
- SESSUALE - fasi di corteggiamento per i maschi ed il periodo del "calore" per le femmine.
- SOCIALE - organizzazione gerarchica, territorialità, gregarietà.
- MALATTIA - spesso manifestato con insofferenza ed isolamento.

Saper assecondare i comportamenti innati del proprio animale, spesso fa la differenza tra un binomio vincente e un cavallo ingestibile. Permettergli di creare i giusti rapporti sociali con altri individui (che non

vuol dire prendere una decina di cavalli e metterli in un paddock insieme, bensì sapere selezionare correttamente gli individui in maniera da evitare scontri e lotte gerarchiche), rispettare le fasi della crescita (per esempio la necessità del puledro di stare vicino la madre) ed attenzionare comportamenti anomali che possono derivare da disagi fisici o mentali sono il punto di partenza per un idilliaco rapporto con un animale che tanto ci dà e spesso molto poco riceve!

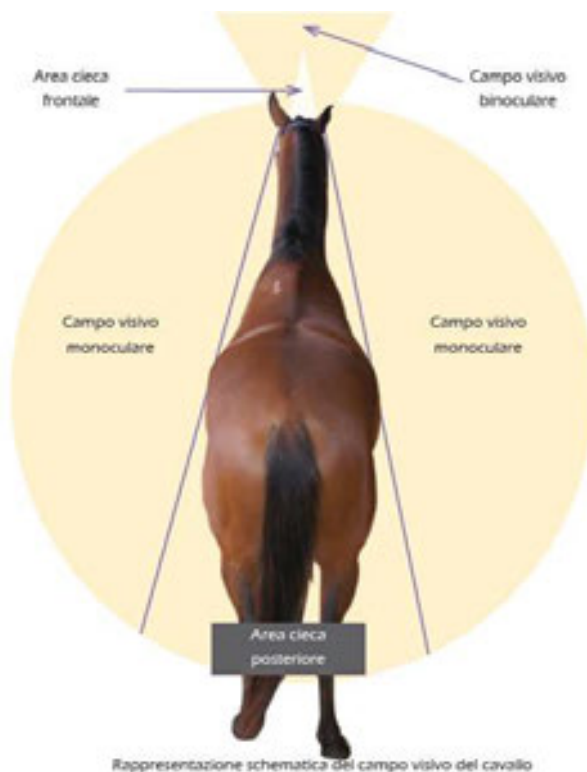
3.2 I 5 SENSI

Il cavallo comunica con l'ambiente che lo circonda mediante l'utilizzo di "sensi" specifici che sono fondamentalmente cinque:

- **UDITO.** Le orecchie possono muoversi insieme o indipendentemente l'una dall'altra, permettendo al cavallo di concentrarsi contemporaneamente su due sorgenti sonore. Si possono muovere su un arco di 180°. Quando le orecchie vengono portate all'indietro, il canale auricolare è quasi completamente chiuso determinando una marcata diminuzione della capacità uditiva.
- **GUSTO.** Il gusto insieme all'olfatto permette di distinguere e riconoscere i diversi alimenti. Analogamente a quanto accade per gli esseri umani anche i cavalli sembrano possedere vari recettori che rendono possibile la percezione di salato, dolce, amaro e aspro. Sembra avere recettori specifici per il sodio che gli consentono di scegliere gli alimenti che ne contengono un quantitativo atto a soddisfare il fabbisogno giornaliero.
- **OLFATTO.** I cavalli familiarizzano con gli oggetti sconosciuti annusandoli. Il reciproco annusamento del loro respiro è un importante rituale nel saluto tra cavalli. Mediante l'olfatto riconoscono i cibi e le sostanze di cui hanno bisogno. Il cavallo possiede anche un sistema olfattorio accessorio, definito organo vomero-nasale o organo di Jacobson in comunicazione con l'esterno attraverso le cavità nasali, il cui compito è di percepire ed individuare feromoni o molecole volatili sconosciute (c.d. flehmen). Tale comportamento è più frequente negli stalloni ed ha ruolo importante nel corteggiamento.
- **TATTO.** La sensibilità cutanea alla stimolazione è differente nelle diverse parti del corpo. Sono molto sensibili: bocca, fianchi, garrese e la regione del gomito. I lunghi peli sopra gli occhi e sul muso si chiamano **vibrisse** e sono fornite di una ricca innervazione che conferiscono al cavallo un'estrema sensibilità. Le vibrisse sono utilizzate dal cavallo per rilevare la distanza del suo muso da superfici o oggetti. E' stato dimostrato che il taglio di questi peli comporta un maggior rischio di lesioni al muso proprio dovuto al fatto che l'indagine ambientale avviene con mezzi deficitari. La stimolazione della base del collo e del garrese con il grattamento, come avviene nella tolettatura reciproca tra cavalli sembra sia in grado di determinare l'abbassamento della frequenza cardiaca ed il rilascio di endorfine.
- **VISTA.** Ha una vista BINOCULARE con un arco di 70° che gli consente di riconoscere correttamente la profondità degli spazi e di mettere più dettagli a fuoco e di una vista MONOCULARE molto ampia (140° circa) ma con visione bidimensionale (piatta). Il campo visivo totale è di circa 350° ma esistono tuttavia delle aree così dette "cieche":



- ◆ L'aria CIECA FRONTALE a causa del lungo naso che si posiziona in mezzo ai due occhi impedendo la visione di una piccola porzione dello spazio anteriore.
- ◆ L'area CIECA POSTERIORE è una porzione di spazio nella zona posteriore del suo corpo.



I cavalli riescono ad ottimizzare la vista in condizioni di penombra ma è più sensibile alla luce intensa. Vedono bene con luce stabile ma non riescono ad adattarsi ai cambiamenti repentini di intensità. Non percepiscono tutta la gamma di colori (non distinguono il verde dal grigio di pari luminosità), si ritiene abbiano vista BICROMATICA e siano in grado di percepire solo alcuni colori tra cui il blu nelle diverse sfumature.



Rappresentazione esemplificativa della differenza di percezione cromatica tra esseri umani e cavalli

4.0 CENNI DI EQUITAZIONE DI BASE

In questo paragrafo affronteremo alcuni semplici ma imprescindibili concetti di equitazione di base.

4.1 GROOMING E SELLAGGIO DEL CAVALLO

Con il termine di "grooming" o anche detto "governo" del cavallo si vanno ad indicare tutte le operazioni di igiene e pulizia quotidiane dell'animale stesso.

Gli strumenti minimi indispensabili da utilizzare sono:



Che sia di plastica o di ferro la STRIGLIA sarà il primo elemento che si andrà ad utilizzare per pulire il nostro amico. La sua funzione è quella di "grattare" tutte le impurità come fango o sabbia che si insidiano nel pelo e portarle in uno strato più superficiale, passandola con un movimento circolare e costante diventa un piacevole massaggio per la schiena del cavallo.



La BRUSCA e il BRUSCONE, a seconda che sia a setole lunghe o corte o più o meno morbide, sono essenziali per completare il lavoro iniziato con la striglia, infatti la sua funzione è proprio quella di rimuovere tutte le impurità portate in superficie della striglia. Con la brusca a setole morbide è anche possibile pulire le parti più sensibili del cavallo come il viso, dietro le orecchie, in corrispondenza delle zone ascellari ed il ventre. Verificare di pulire accuratamente le zone interessate dai finimenti, in quanto lo sfregare dei finimenti contro un pelo sporco può portare irritazioni ed abrasioni. Ferite del genere in corrispondenza del garrese o delle zone ascellari possono significare non poter più sellare il cavallo fino a completa guarigione della parte offesa.



Di mille forme e mille colori, il NETTAPIEDI o CURASNETTE è indispensabile per la pulizia dello zoccolo. Tale operazione deve essere eseguita ogni qual volta si porta il cavallo fuori dal box, lo si mette a riposo o almeno una volta al giorno per assicurarsi che non vi siano corpi estranei incastrati e per sincerarsi costantemente della buona salute del piede.



Strano ma vero, anche le classiche spugnette che anche noi utilizziamo per l'igiene personale o l'igiene della casa sono importanti anche per l'igiene del cavallo, infatti si prestano benissimo per pulire le narici (spesso sporche di un mix di polvere, terra e cibo) e le zone pelviche e perianali, spesso trascurate e che se non periodicamente igienizzate possono portare a spiacevoli infezioni. Ovviamente ogni spugna avrà la sua funzione, ciò implica l'utilizzo di non meno di due spugnette per cavallo!



E dopo una bella sudata, cosa c'è di meglio di una bella passata di STECCA, ottima per eliminare l'eccesso di sudore sul pelo del cavallo ed altrettanto utile dopo una doccia per eliminare l'acqua in eccesso.

Ciascun cavallo in scuderia deve avere i propri strumenti per la pulizia, questo tutela ciascun cavallo dalla possibile trasmissione di malattie quali funghi della pelle o possibili infezioni ed in ogni caso è buona norma igienica evitare la promiscuità delle attrezzature utilizzate a tutela vostra ma soprattutto del vostro cavallo!

POCHE REGOLE DA MEMORIZZARE PRIMA DEL GROOMING

prima di iniziare a pulire il cavallo bisogna avere qualche accortezza:

- NON si pulisce il cavallo nel luogo in cui vive. Che sia in box o che sia in paddock è sempre buona norma evitare di pulire il cavallo nella sua casa: getteremmo tutte le impurità che rimuoviamo dal suo pelo nel box e destabilizzeremmo suo concetto di “casa” che dovrebbe essere di un luogo riservato al riposo e alla tranquillità. E’ bene quindi portarlo negli appositi lavaggi dedicati in modo che anche lui impari ad associare il lavaggio con il momento della pulizia! Questo ovviamente significa anche il non pulire il cavallo mentre mangia!
- Condurre il cavallo verso i lavaggi con gli appositi finimenti, legare SEMPRE il cavallo negli anelli dedicati.



Una comune CAPEZZA e LUNGHINA sono l’ideale per tirare fuori dal box il nostro cavallo e per assicurarlo ai ganci che il maneggio mette a disposizione per assolvere a questi compiti.

Capezza e Lunghina sono indispensabili per condurre il cavallo da un punto all’altro del maneggio e per brevi momenti di relax, ad esempio quando facciamo brucare dell’erba al nostro amico.

- Non legare il proprio cavallo vicino ad altri, possono facilmente darsi fastidio e rischiare di farsi male o ferire le persone durante le operazioni di pulizia.
 - Cercare sempre di legare il cavallo in zone ben acclimatate, non esposte al sole e che non raggiungano temperature troppo calde (motivo per cui è bene evitare di scegliere le ore più calde per queste operazioni) e che non siano troppo ventilate. Far sostare il cavallo legato per esempio in un corridoi in cui tira costantemente corrente d’aria potrebbe essere la strada più veloce per fargli venire una colica!
 - NON LASCIARE IL CAVALLO LEGATO NEI LAVAGGI PIU’ DELLO STRETTO NECESSARIO.
1. Docciare il cavallo ci permette di pulire a fondo il pelo (ad esempio dopo una giornata di lavoro in cui ha sudato molto), occorre però evidenziare che docce troppo frequenti e con prodotti non idonei possono portare irritazioni ed indebolire il pelo. E’ quindi indispensabile usare prodotti adeguati al pH della pelle del cavallo, non usare acqua troppo fredda o troppo calda ed evitare di bagnare troppo le zone lombari, ricordarsi di lavare il viso con delicatezza per evitare di far andare del detergente negli occhi e di non infastidirlo/spaventarlo con getti d’acqua violenti ed improvvisi. A fine doccia il cavallo non deve essere lasciato colmo d’acqua o peggio ancora esposto a correnti d’aria. L’ideale sarebbe, dopo aver passato la stecca per eliminare acqua in eccesso, fare una passeggiata e portarlo nel suo box soltanto quando asciutto. Irrimediabilmente, una volta nel box, si rotolerà nella lettiera (che ci si augura sia stata preventivamente pulita!!) vanificando tutti i nostri sforzi per farlo brillare. Per questo comportamento non potete fare nulla, se non rassegnarvi... è la loro natura!!

SELLAGGIO DEL CAVALLO

Finito di pulire scrupolosamente il nostro destriero possiamo passare al sellaggio.

Per sellare il nostro cavallo occorrerà utilizzare:



SOTTOSELLA. Di tutte le forme e di tutti i colori è indispensabile per proteggere la schiena del cavallo dal contatto con la sella e creare un comodo alloggio per la stessa.



CUSCINETTO o anche detto **AGNELLINO**. Qualora il sottosella utilizzato non abbia uno spessore tale da garantire una buona protezione per la schiena o per quei cavalli che presentano un garrese molto pronunciato può essere utile se non essenziale aggiungere un cuscinetto che aiuti ad ammortizzare il peso della sella e del cavaliere e riduca il più possibile lo sfregamento sulla pelle con il rischio di creare fiaccature.



Ovviamente non possiamo dimenticarci della **SELLA**! Che sia all'inglese o all'americana la funzione della sella non cambia. Di vitale importanza sarà verificare ad ogni utilizzo, il suo stato di usura, che tutti i ganci e gli staffili e le staffe siano in buono stato e che il materiale di rivestimento non sia logorato. Per evitare ciò, la costante pulizia e l'utilizzo di olii e grassi per idratare il cuoi permettono di conservare in ottimo stato una sella per tantissimi anni.

N.B. Selle usurate ed in cattive condizioni possono diventare pericolose per il cavallo e per il cavaliere.



SOTTOPANCIA. Se avete già messo la sella ora sarà bene assicurarla al cavallo, non si può quindi prescindere dall'utilizzo del sottopancia; anch'esso dovrà essere costantemente controllato nell'usura e nell'igiene. Infatti la rottura improvvisa del sottopancia potrebbe determinare una rovinosa caduta mentre un sottopancia sporco potrebbe provocare delle abrasioni nei punti di contatto con la pelle del cavallo. Per cavalli più sensibili all'azione di sfregamento del sottopancia, possono essere utilizzati degli agnellini di guarnizione, al fine di rendere il contatto con la pelle più morbido limitando la possibilità di irritazioni o fiaccature.



TESTIERA E REDINI. A questo punto possiamo concludere le operazioni di sellaggio mettendo la testiera al nostro cavallo. Anche in questo caso è bene controllare lo stato di usura di redini e finimenti al fine di evitare improvvise rotture. A fine giornata è **OBBLIGO** pulire accuratamente l'imboccatura, infatti trascurando l'igiene dell'imboccatura si possono creare delle incrostazioni di sporco che a contatto con le delicate zone della bocca provocano delle ferite.

4.1.1 BARDATURE E FINIMENTI

Le bardature ed i finimenti sono l'insieme di tutti gli elementi utili al sellaggio del cavallo. A seconda del tipo di disciplina che si pratica esistono vari tipi di selle e finimenti, ognuna con delle peculiarità atte ad ottimizzarne l'utilizzo. Per semplicità prenderemo brevemente in esame la sella e la testiera comunemente utilizzate nella monta inglese.

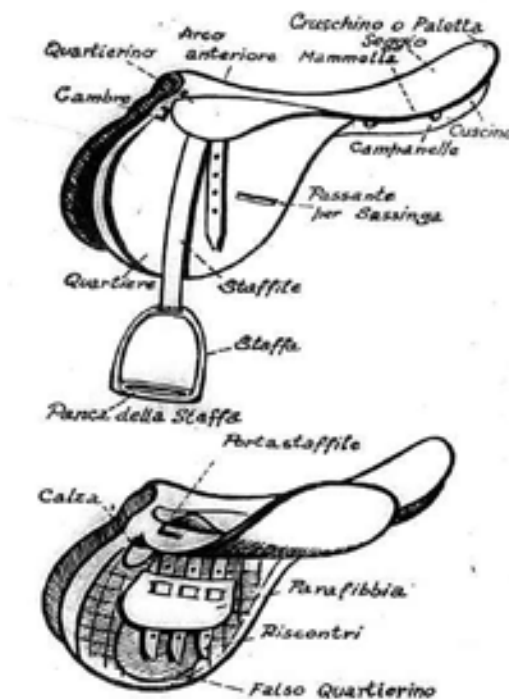
SELLA

Le parti principali che compongono la sella sono:

- Arco anteriore
- Seggio
- Paletta
- Cuscino
- Gambre
- Campanelle (non sono presenti in tutte le selle)
- Quartieri

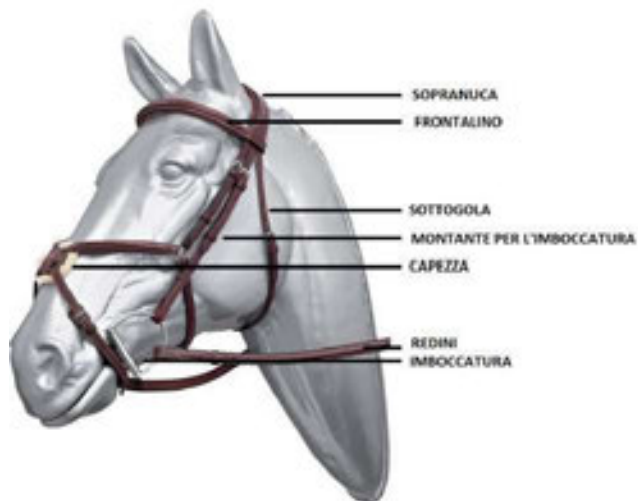
a completare l'equipaggiamento abbiamo

- Sottopancia
- Staffili
-



StaffeTESTIERA

- La testiera si divide in:
- Sopranuca
- Frontalino
- Sottogola
- Montanti per l'imboccatura
- Capezzina
- Redini



Parlando di testiera è utile spendere due parole sulle imboccature che si dividono principalmente in due macrocategorie:



FILETTO: più semplice e leggero nella sua azione si adatta maggiormente all'uso da parte di cavalieri inesperti e cavalli giovani. Il filetto ha effetto principalmente sulle commessure labiali, il suo cannone è generalmente snodato ed è privo di barbozzale.



MORSO: ha un'azione più severa ed agisce prevalentemente su lingua e mascella con un cannone rigido più o meno sollevato nel mezzo per dare libertà di movimento alla lingua.

ACCESSORI COMPLEMENTARI

A completare l'equipaggiamento possiamo avere:

- **MARTINGALA:** utile per quei cavalli che hanno il difetto di sottrarsi all'azione della mano portando la testa al vento. Essa impedisce anche che le redini, in caso di abbandono involontario, passino avanti l'incollatura.
- **PETTORALE:** utile durante i trekking con numerosi dislivelli per impedire l'arretramento della sella dalla sua posizione.
- **SOTTOCODA:** in forza opposta al pettorale serve a non far avanzare la sella.
- **BISACCE:** tasche di forma anatomica che è possibile agganciare alla sella. Sono molto utili durante i trekking. Il loro carico deve essere distribuito uniformemente tra i due lati.
- **STINCHIERE:** gambaletti rinforzati per proteggere le zampe anteriori del cavallo dagli urti.
- **PARANOCCHIE:** gambaletti rinforzati che avvolgono il nodello delle zampe posteriori per proteggerlo da urti.
- **PARAGLOMI:** campane di gomma utili a riparare i glomi.
- **FASCE DA LAVORO:** fasce elastiche utilizzate per proteggere le zampe, comportano una compressione e protezione per i tendini durante il lavoro. **ATTENZIONE**, mettere male (esempio stringendo troppo) le fasce da lavoro può provocare seri danni al cavallo. E' opportuno quindi farsi aiutare, soprattutto le prime volte, da chi ha più esperienza.

4.2 MONTARE A CAVALLO

Preparato il nostro destriero possiamo accingerci ad iniziare la lezione.

Abbiamo controllato il sottopancia?? Prima di salire dobbiamo sempre assicurarci che il sottopancia sia ben saldo. Ora possiamo salire!! . . . ma come??

MONTARE A CAVALLO

(**IMPORTANTE:** Prima di salire a cavallo **INDOSSARE SEMPRE TUTTI I DISPOSITIVI DI SICUREZZA!**)

Questa operazione scontata e spesso sottovalutata può riservare diverse insidie, infatti se da una parte ci regala esilaranti cadute al limite del comico spesso invece si trasforma in un momento spiacevole, soprattutto per il cavaliere che con una rovinosa caduta rischia di farsi molto male.

Salire a cavallo è un'operazione che deve essere eseguita con serietà. Occorre ricercare un punto tranquillo in cui fermarsi e dove il cavallo può stare in piano e poggiare bene tutti e 4 gli arti.

Si consiglia di salire all'interno del campo (piazzandosi al centro dello stesso), evitando di intralciare chi sta già lavorando. Qualora non fosse possibile montare in campo, occorre ricercare un punto privo di possibili pericoli: a nessuno dovrebbe venire in mente di montare all'interno del corridoio di una scuderia dove si rischia di sbattere contro una porta rimasta aperta (non dovrebbero esserci porte lasciate aperte in scuderia ma non siamo tutti diligenti!), rimanere impigliati a qualche gancio o battere la testa su qualche trave.

Se il cavallo non è collaborativo, chiedere il supporto all'Istruttore (ad esempio per tenere fermo il cavallo).

Qualora non si riesca a portare correttamente il piede dentro la staffa o a darsi la giusta spinta per salire autonomamente, aiutarsi con delle pedane idonee.

NON montare a cavallo appendendosi a peso morto, si rischia di far rovesciare la sella e provocare inutili strattoni al cavallo. La salita deve essere eseguita con un movimento controllato ed equilibrato. Prima di sedersi sulla sella assicurare anche il secondo piede nella staffa e poggiarsi con delicatezza sul seggio, questo eviterà inutili colpi sulla schiena del cavallo.

Allo stesso modo SCENDERE DA CAVALLO è un'operazione da fare in totale sicurezza, con il cavallo bene fermo, togliendo entrambe le staffe (togliere sempre tutte e due le staffe per non rischiare di rimanere incastrati) e lasciarsi scivolare sul fianco del cavallo, portando il busto in avanti e facendo scavallare da dietro l'altra gamba.

CURIOSITA': è usanza abituare il cavallo e noi stessi a sellare e montare/smontare dal lato sinistro del cavallo. In realtà tale abitudine ci viene tramandata dai cavalieri militari che avendo la lunga spada agganciata al lato sinistro era salendo proprio da sinistra che evitavano di ostacolarsi nel passaggio della gamba destra e di impaurire/ferire il cavallo. In realtà può risultare molto utile imparare ed abituare il cavallo a salire da entrambi i lati, soprattutto se ci si trova in un trekking e si è in punti in cui salire da sinistra non è sempre possibile o comunque non è la scelta migliore.

... STARE SUL CAVALLO. ...

Considerando che a parole non si riuscirà mai ad esprimere ciò che l'esperienza ci insegnerà, saper montare un cavallo è qualcosa di concettualmente semplice che nella pratica è molto complessa e richiede molta pazienza e umiltà.

Tralasciando il fatto che essere mentalmente in sintonia con il cavallo è fondamentale per poter lavorare insieme, per imparare a muoversi insieme la fa da padrona l'ASSETTO.

L'Assetto può essere disegnato tracciando una retta immaginaria che attraversa spalle, anche e talloni del cavaliere su entrambi i lati. Questa è la posizione ottimale per avere equilibrio e stabilità in piano e che consente di gestire le gambe in modo indipendente quando e come richiesto da ogni movimento.

Il cavaliere equilibra il proprio peso sulle ossa del bacino, con la maggior parte della potenza e dell'energia proveniente da anche, sedere e parte bassa della schiena.

L'assetto del cavaliere è studiato per interferire il meno possibile con l'equilibrio del cavallo ed aiutarlo invece nei suoi movimenti.

Le gambe devono scendere senza rigidità lungo i fianchi del cavallo e mantenere sempre il contatto con il costato del cavallo, i talloni invece devono puntare verso il basso permettendoci così di scaricare il nostro peso e stabilizzare la posizione.

L'azione delle gambe è fondamentale per farci capire dal cavallo nelle nostre richieste, usarle senza una logica provoca confusione e insuccesso nell'azione richiesta.

Oltre all'azione delle gambe abbiamo anche quella delle mani che esercitiamo sulla bocca mediante le redini.



Spesso viene inteso che il fulcro della comunicazione uomo-cavallo montato sia l'azione delle mani, in quanto si pensa che basti muovere le redini per dargli una direzione. La dura verità è che le redini sono un semplice supporto, che ci aiuta, lavorando coordinatamente all'azione delle gambe e soprattutto all'assetto, a far muovere il cavallo in modo armonico, stimolando l'impegno muscolare e riuscendo così ad ottenere i risultati richiesti. Per capire quanto in effetti possano contare poco le redini per coloro che sanno montare un cavallo utilizzando il resto del corpo, basti pensare ai così decantati "Horseman" che "semplicemente" spostando il loro peso corporeo e con l'azione delle gambe, senza alcun appoggio con le redini riescono a fare qualsiasi esercizio con naturalezza ed eleganza (ovviamente tutto ciò richiede lavoro, professionalità, tempo e dedizione).



Stare in equilibrio significa mantenere la proiezione del baricentro entro il perimetro della base. Il baricentro si trova:

- Nel cavallo è all'altezza dell'ottava costola (zona del sottopancia);
- Nel cavaliere è all'altezza dell'addome.

LE ANDATURE

Il cavallo si muove secondo tre possibili andature:

PASSO

Andatura a 4 tempi, cioè con 4 distinti appoggi, oscillata e senza sospensioni (in ogni fase tre piedi poggiano terra ed uno si solleva). Il movimento si sviluppa come segue: posteriore sinistro, anteriore sinistro, posteriore destro, anteriore destro.

TROTTO

andatura a 2 tempi saltata e con oscillazione. Il cavallo si muove per diagonali: posteriore sinistro con anteriore destro, posteriore destro con anteriore sinistro. (in maneggio si trotta generalmente sul diagonale esterno, ciò significa che ci troveremo seduti quando la spalla esterna arretra).

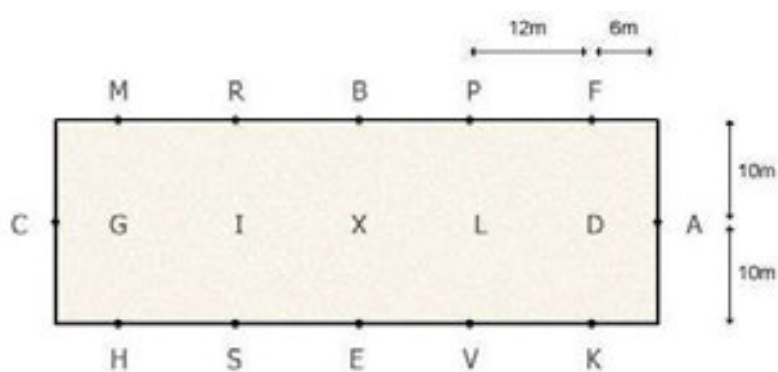
GALOPPO

andatura a 3 tempi oscillata con tempo di sospensione; immaginando di montare all'interno di un campo il galoppo corretto si svilupperebbe come segue: posteriore esterno, diagonale esterna, anteriore interno. In realtà si potrebbe intendere anche a 4 tempi in quanto nella diagonale l'arto posteriore atterra qualche frazione di secondo prima dell'anteriore. Al contrario avremmo un *galoppo falso* o *galoppo rovescio* nel momento in cui sia ottenuto in modo volontario, controllato ed ordinato. Avremo

invece un *galoppo disunito* nel momento in cui il bipede diagonale è disgiunto quindi anteriormente seguirà una mano e posteriormente la mano opposta.

FIGURE DI MANEGGIO

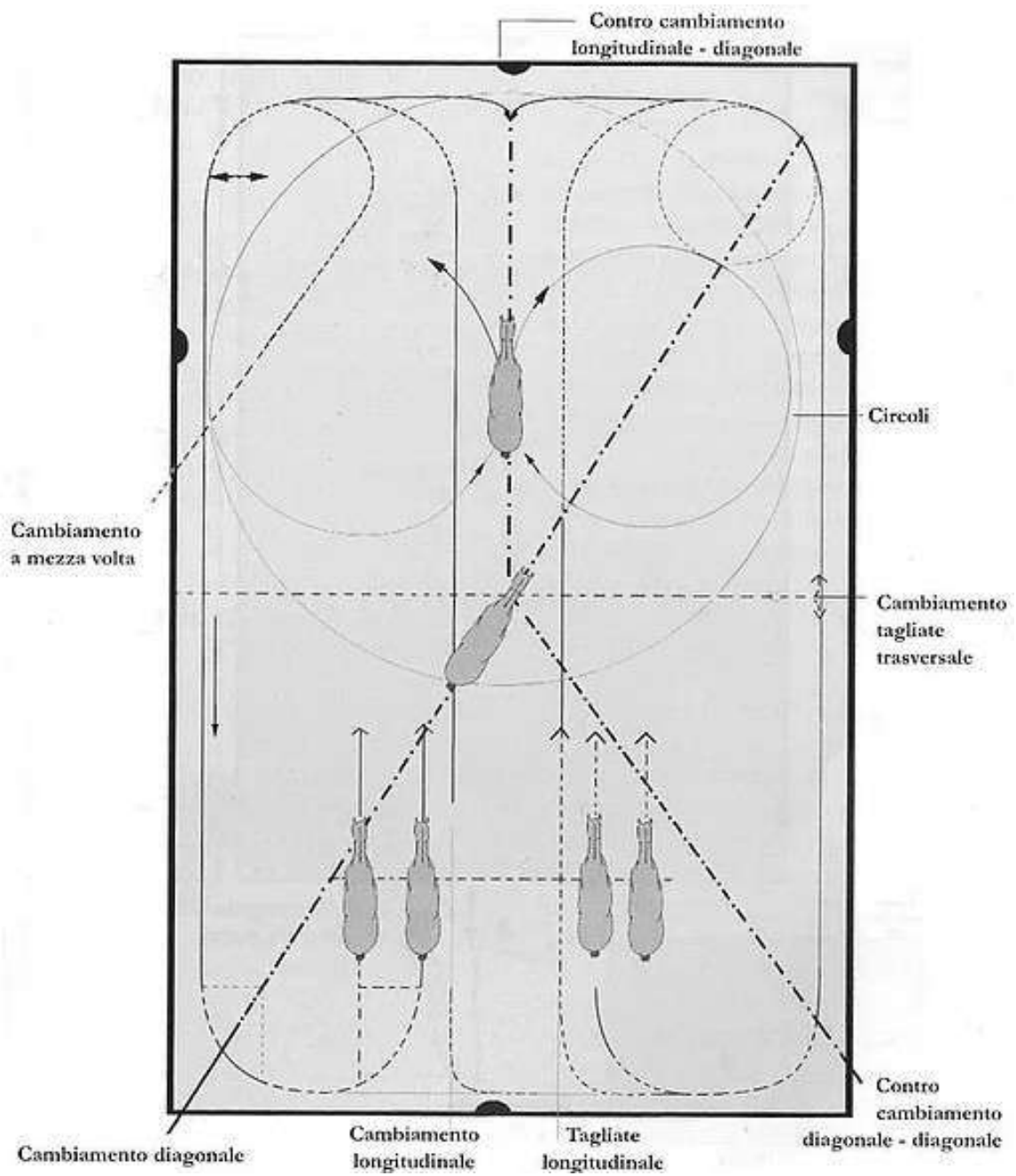
Un classico campo da lavoro è un rettangolo con dimensioni 40x20 m o 60x20m (dimensioni olimpiche per un campo di dressage). Il campo è inoltre contrassegnato da lettere (universalmente utilizzate) che rappresentano i punti di riferimento per compiere gli esercizi di maneggio, in particolare nella disciplina del dressage sono utilizzate per lo studio delle riprese di lavoro.



In campo ci si muove percorrendo la così detta “pista” ossia un percorso immaginario che gira intorno al campo costeggiando tutto il perimetro, gli esercizi di lavoro in piano si svolgono eseguendo le figure di maneggio.

Le tipiche figure di maneggio, punto di partenza di qualsiasi allenamento sono:

- CIRCOLO: circonferenza di circa 20m di diametro che quindi si percorre toccando i due lati lunghi del campo.
- VOLTA: circonferenza di circo 6- 10 m di diametro.
- MEZZA VOLTA: semicerchio di 6 – 10 m di diametro che si conclude con un cambiamento di mano, la circonferenza non viene quindi completata ma si rientra sulla pista in senso opposto.
- CAMBIAMENTO DIAGONALE: è un cambiamento di mano realizzato mediante una diagonale. Si esce dopo il secondo angolo del lato corto del campo e si rientra poco prima dell’angolo opposto sul lato lungo.
- MOVIMENTI TRASVERSALI: percorrendo il lato lungo si può compiere una tagliata uscendo a metà del lato lungo e tracciando una linea retta parallela al lato corto e rientrando dal lato opposto nella pista riprendendo la medesima mano, oppure un cambiamento, riprendendo la pista dalla mano contraria.
- MOVIMENTI LONGITUDINALI: percorrendo il lato corto si può compiere una tagliata uscendo a metà del lato corto e tracciando una linea retta parallela al lato lungo e rientrando dal lato opposto nella pista riprendendo la medesima mano, oppure un cambiamento, riprendendo la pista dalla mano contraria.



4.3 COME GESTIRE UN'USCITA IN PASSEGGIATA

Viaggiare a cavallo comporta il dover affrontare svariati problemi da soli, lontani dalle comodità e dai servizi. Occorre quindi essere preparati ed equipaggiarsi prima di partire con materiale già collaudato.

Prima di un uscita assicurarsi che il cavallo sia in salute e sia adeguatamente preparato fisicamente per affrontare una passeggiata all'esterno del maneggio. Se si esce in gruppo utilizzare cavalli abituati a stare insieme e di indole tranquilla. Scegliere sempre percorsi già conosciuti e già visitati per non incorrere in spiacevoli sorprese lungo il sentiero o davanti a difficoltà che non si sanno affrontare. Non attraversare mai aree private senza il permesso del proprietario. In qualunque passeggiata l'andatura da prediligere è sempre il passo.

Per viaggiare a cavallo non vi è una tenuta tradizionale o regolamentare, tuttavia bisogna indossare indumenti comodi ed adatti allo scopo. Non servirà a molto indossare degli stivali a suola liscia come richiesto per una lezione in campo, ma sarà invece più utile indossare scarpe con una suola che possano fare attrito per terra in caso si renda necessario smontare da cavallo e proseguire a piede, attenzione però a non scegliere al contrario scarpe assolutamente non idonee che possono rischiare di incastrarsi nelle staffe. Sempre e comunque vanno indossati i dispositivi di sicurezza.

Che sia una breve passeggiata o un lungo trekking è sempre bene avere con sé una capezza ed una lunghina (non si sa mai quando potranno servirci) e se si è in grado di utilizzarlo un piccolo kit di mascalcia per poter sopperire ad un'emergenza nell'immediato.

4.4 L'ACQUISTO UN CAVALLO

Prima di acquistare un cavallo bisogna essere certi che lo si possa curare. Non si tratta solo di avere i mezzi economici per farlo, ma anche di avere le necessarie conoscenze e tempo a disposizione.

Un cavallo necessiterà infatti di una sistemazione adeguata e spesso si pensa erroneamente che possedere del terreno nel proprio podere possa essere sufficiente per installare un box e creargli un rettangolo per lasciarlo pascolare; ricordiamoci che il cavallo è un animale gregario e costringerlo in una vita solitaria per soddisfare la nostra necessità di averlo vicino pur offrendogli l'alloggio più ricco e lussureggiante diventa invece per lui profondamente ingiusto.

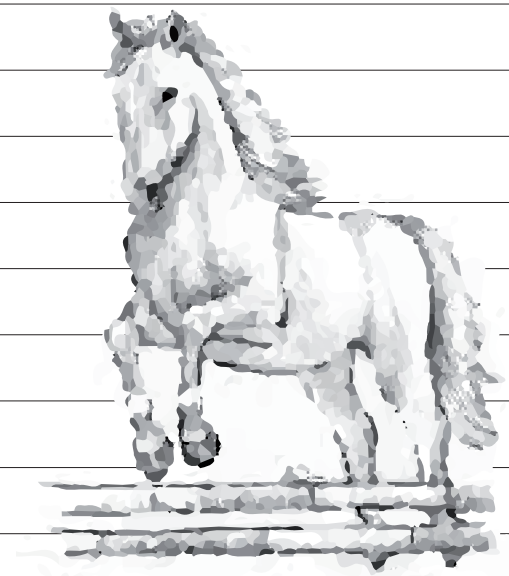
Avrete necessariamente bisogno di avere un maniscalco ed un veterinario di fiducia, infatti per quanto il vostro cavallo potrà sempre godere di ottima salute e scegliere di "tenerlo scalzo" (non ferrato) periodicamente necessiterà della visita di queste due figure per dei controlli di routine e pareggiatura degli zoccoli.

Attenzione a quale cavallo scegliete. Per quanto possiamo farci affascinare da una razza piuttosto che da un'altra prima di scegliere un cavallo bisogna chiedersi: "Cosa ci voglio fare?" oppure "Quanto sono bravo e quanto tempo voglio/posso spendere per seguirlo?". Infatti a seconda che cerchiamo un cavallo da competizione (e che tipo di competizione), o per fare trekking, o un cavallo da tiro, o semplicemente un cavallo da compagnia senza alcuna pretesa le possibilità d'acquisto cambiano parecchio, allo stesso modo sceglierne l'età, se prendere un cavallo giovane ancora da addestrare che richiederà tanta esperienza e tanto tempo per gestirlo oppure un cavallo che sia già stato addestrato ma che ha ancora margini di crescita che può essere l'ideale per chi vuole un cavallo da competizione con cui vivere una

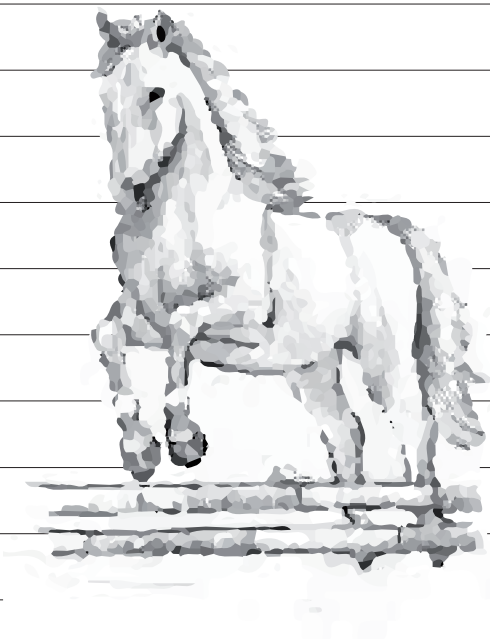
crescita sportiva oppure ancora un cavallo già “Dottore” che dall’alto della sua esperienza ha solo da insegnarci.

E per coloro che non se la sentono o non possono acquistare un cavallo possono “ripiegare” sulla fida o mezza fida. Infatti sempre più spesso i maneggi sono popolati da proprietari che a seguito dell’acquisto di uno o più cavalli si trovano impossibilitati a seguirli e quindi decidono di cederli in affitto a chi invece non può averne uno o è in attesa di trovare quello giusto. Una fida o una mezza fida (affitto condiviso) richiede certamente molta meno responsabilità dell’acquistarlo ed è senz’altro un buon punto di partenza per capire cosa significa gestire un cavallo e comprenderne le responsabilità; nella peggiore delle ipotesi in questo caso dovrete solo dire al suo effettivo proprietario che non siete in grado di gestirlo, nella migliore potreste trovarvi nella posizione di avanzare una proposta per acquistarlo.

Comunque sia, che lo abbiate acquistato o ne siate i temporanei affidatari, il cavallo è un animale da gestire quotidianamente con pazienza ed amore, rispettando le sue necessità e senza pretendere più di quanto possa dare.



A series of horizontal lines for taking notes, starting below the 'NOTE' header and extending down the page.



Lined writing area with horizontal lines.

